

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

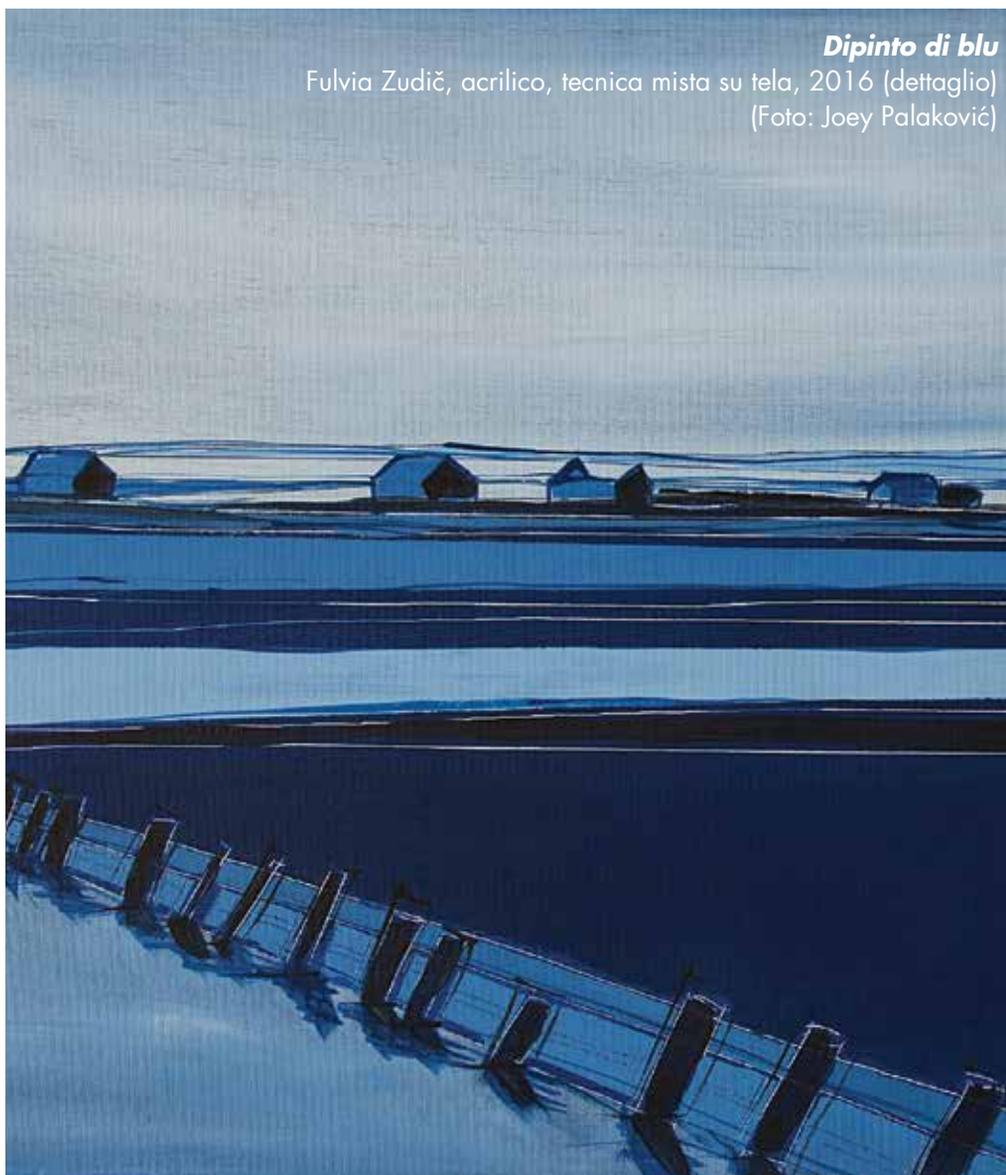


## Editoriale

### STORIA, CULTURA, IDENTITÀ

di Kristjan Knez

Pirano, promontorio proteso nel mare, annovera una storia ricca e affascinante, lo abbiamo evidenziato in più occasioni sulle colonne di questo foglio. La città fu toccata dai traffici, dai contatti con culture diverse e lontane, fin dai tempi più antichi. La capretta scoperta alla metà del XIX secolo nei pressi della città di San Giorgio, in una zona di campagna (la località esatta è ignota), fu acquistata da Pietro Kandler dopo una trattativa con un possessore privato. Si tratta di un bronzetto uscito dalle officine di Taranto, cioè dalla Magna Grecia, ed in base agli studi più aggiornati può essere datato tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C.. Oggi è esposto in una bacheca del Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata a Trieste. Questo oggetto, che nell'Ottocento destò particolare interesse in quanto l'animale raffigura il simbolo dell'Istria, è una prova palese dei rapporti esistenti tra le terre dell'Adriatico settentrionale e quelle dell'Italia meridionale. La nostra area è stata interessata dagli influssi provenienti da ogni punto cardinale. Il mare, vettore straordinario fino al secondo dopoguerra, ha contribuito a unire le genti, le merci, l'arte, il pensiero. Attraverso lo specchio d'acqua comune, sulla nostra penisola si riflesse la pregevole civiltà di Este. È uno dei tanti esempi che possiamo fare dalla protostoria ai tempi più recenti. I contatti con Aquileia, Ravenna, Venezia e più tardi con Trieste, testimoniano tale vivacità. La grande storia ha lasciato segni tuttora visibili, espliciti o indiretti, che rimandano a epoche in cui la nostra città ricopriva un ruolo, anche di rilievo, per lo meno su scala regionale. Nei secoli  
(continua a pag. 2)



Dipinto di blu

Fulvia Zudič, acrilico, tecnica mista su tela, 2016 (dettaglio)  
(Foto: Joey Palaković)

pg. 6-7

#### Sine linea

La Grande guerra riproposta dagli artisti contemporanei  
Kristjan Knez e Bruno Fonda

pg. 8-10

#### Omaggio a Tartini

Numerose le iniziative dedicate al Maestro  
Franco Juri, Bruno Fonda e Daniela Sörgo

pg. 11-12

#### San Giorgio 2016

Calendario ricco d'eventi  
Daniela Sörgo e Giorgina Rebol

pg. 14-17

#### **SPECIALE** Pirano 1916

Il fronte orientale, la prigionia, la vita in città  
Mario Bonifacio



del leone alato, ad esempio, Pirano era il secondo centro urbano per importanza, dopo Capodistria, capoluogo della provincia. La sua rilevanza era dettata dal sale, prodotto centrale e fonte di guadagni notevoli. Senza quei cristalli, le dinamiche storiche di Pirano sarebbero state molto diverse, di conseguenza anche la struttura urbana oggi si rivelerebbe diversamente, per non parlare del suo retaggio in senso lato. Pirano è cresciuta sul sale, lo sappiamo, ma vale la pena evidenziarlo. Specie ora che l'area alluvionale del Vallone di Sicciolle, che l'uomo ha pazientemente trasformato in saline, dovrebbe essere tutelata e valorizzata da parte dello Stato. A parte la ricca biodiversità e la peculiarità di questa zona umida, salvaguardata grazie alla proclamazione del parco naturale, questo ambiente – una fabbrica a cielo aperto – testimonia la storia e l'identità del territorio. Parla dello sfruttamento

sostenibile e dell'antropizzazione del circondario piranese (che interessò anche l'area carsica del Salvorino, di pertinenza del municipio), della fortuna economica rappresentata dall'oro bianco, nonché d'innomerevoli vicende familiari di una comunità. Il patrimonio specifico delle saline, costituito dalle tecniche e dai processi tradizionali che trasformano l'acqua marina in cloruro di sodio, dalla terminologia di circa cinquecento voci ed espressioni, il cui gergo conserva vocaboli arcaici nel vernacolo piranese proprio grazie alla salinatura, come sottolinea Marino Bonifacio. Le saline, il sale, le vicende legate a quest'ultimo, ci accompagnano nella storia cittadina, ci indicano le rotte e i collegamenti con le terre di là dal mare, ci parlano dell'anima di Pirano, nonché dell'identità di questo lembo di terra istriana. Anche se rivolgiamo la nostra attenzione al celebre Tartini non possiamo fare a meno di men-

zionare il prodotto estratto dai *cavedini*; suo padre, Giovanni Antonio, infatti, ebbe l'incarico di Scrivano dei Sali, che in seguito passò al primogenito Domenico. Quest'anno il virtuoso del violino è al centro di una serie d'iniziative tese a promuovere la conoscenza di questo illustre istriano, il cui nome oltrepassa gli stretti limiti della nostra penisola. Grazie alla sinergia tra il Museo del mare e la Comunità degli Italiani che porta il nome del compositore sono state promosse delle operazioni culturali di rilievo sia nella città che gli ha dato i natali sia altrove. Il retaggio piranese viene, finalmente, valorizzato con attenzione ed offerto al pubblico. Notiamo l'esistenza di una sensibilità nuova verso la cultura ed i caratteri originari di questa città, che devono essere chiamati e conosciuti con i loro nomi, è una questione di buon senso e di onestà intellettuale, ma sono anche patrimonio universale.

## QUANTO VALE LA NOSTRA COMUNITÀ?

di Andrea Bartole

Nell'ultima riunione della CAN di Pirano si è discusso e votato in merito al testo del decreto sul finanziamento del bilinguismo nei Comuni costieri da parte dello Stato. La CAN Costiera (come pure la Comunità autogestita della nazionalità ungherese) doveva dare (o no) il suo consenso alla proposta di decreto ed ha quindi richiesto il consenso delle quattro CAN comunali per esprimere, in base alle risposte ottenute, la posizione della CNI. Si è votato no. Non è stato accettato che, per il biennio 2016-17, il finanziamento per l'attuazione del bilinguismo mantenesse le stesse caratteristiche di quelli precedenti. La CAN costiera non ha quindi po-

tuto inviare a Lubiana il parere positivo sul documento, che è ora in fase di modifica per poter ottenere l'approvazione finale. I finanziamenti ai Comuni per il 2016 – senza l'approvazione del decreto – non possono ancora essere erogati, e siamo a maggio. Questo ritardo rappresenta un problema serio, tuttavia non si poteva accogliere un atto con il quale non avremmo avuto sufficienti garanzie e controllo sulle voci di spesa che riguardano il bilinguismo. Inoltre, senza la previsione anticipata (da inserire già nel decreto) delle voci di spesa ammissibili e giustificate concernenti il bilinguismo comunale si prefigura un possibile uso arbitrario dei fondi per l'applicazione del medesimo. L'applicazione del bilin-

guismo attraversa molti livelli e molti aspetti della vita quotidiana: le scritte – e tabelle/segnaletica in italiano, la conoscenza dell'italiano da parte degli impiegati del Comune, la pubblicazione dei documenti comunali in lingua italiana, ecc., ma anche il funzionamento della CAN che ci rappresenta a livello politico e il finanziamento delle attività della Comunità "Giuseppe Tartini" – quale associazione degli italiani del territorio comunale. È quindi giocoforza prevedere già nell'atto legislativo, che pone la base per lo stanziamento dei fondi, la descrizione più dettagliata possibile di come i soldi statali debbano venir spesi dal Comune per l'attuazione dei nostri diritti. Purtroppo le vicissitudini po-

litiche ed economiche delle quali leggiamo nei quotidiani e sentiamo nei telegiornali (nazionali ed esteri) degli ultimi anni non ci permettono di avere (e riporre) fiducia e buona fede nel prossimo in modo incondizionato – specie quando si tratta di finanziamenti statali. Ci vogliono invece accortezza e responsabilità. Dobbiamo quindi riflettere e decidere su quanto siamo disposti a cedere (o non cedere – come in questo caso) per garantire l'applicazione dei nostri diritti e il funzionamento della nostra Comunità. Questa volta il 'come al solito' non ci andava bene, abbiamo detto no e chiesto maggior chiarezza. Quanto vale quindi la nostra Comunità agli occhi del Comune e agli occhi dello Stato? Staremo a vedere...



*Attivista impegnato nella vita sociale della CI*

# IN MEMORIA DI VITTORIO LUSA

(1937-2016)

La Comunità degli italiani di Pirano si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di Vittorio Lusa. Vittorio Lusa è nato a Gorizia il 26 novembre 1937 e ci ha lasciati a Santa Lucia il 14 marzo scorso a seguito di una brutta malattia. Vittorio è stato uno tra i più assidui soci della nostra Comunità e assieme alla moglie, Ondina Benedetti, colonna portante e promotore di molte iniziative. Vittorio, incoraggiato a far parte del coro misto "Giuseppe Tartini" della nostra Comunità dalla moglie Ondina, fu uno dei primi ad entrarci e vi rimase per ben vent'anni, fu anche membro del comitato direttivo e presidente dello stesso. È stato l'artefice delle attività svolte per la riuscita degli incontri con i comuni gemellati di Aquileia e di Castel Goffredo, partecipando e collaborando agli scambi culturali, agli incontri sportivi ed a collaborazioni a vari livelli. Vittorio Lusa è stato per lunghi anni membro della presidenza della Comunità



degli Italiani di Pirano e rappresentante della stessa nel Consiglio scolastico nella scuola elementare italiana di Sicciole prima e rappresentante della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano nel Consiglio della scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano. È stato un attivo responsabile del settore delle attività sociali nell'ambito delle quali va ricordata l'iniziativa "Per San Martin se serca 'l vin" che dal 1989, con il nome di "Festa del vin", continua con gran successo a far incontrare annualmente i nostri viticoltori. Negli ultimi anni aderì attivamente anche nel gruppo etnografico "La Famea dei salineri" del nostro sodalizio, che fa conoscere il retaggio della nostra storia legata al sale. Vittorio rimarrà sempre nei nostri ricordi.

## Vittorio Lusa

Nell'abitazione di Santa Lucia  
(foto: archivio privato di Ondina Lusa)

## RICORDANDO VITTORIO

ANIMO GENEROSO E ALTRUISTA

In un lunedì di metà marzo, dopo una lunga battaglia contro un male che ha avuto il sopravvento, Vittorio se n'è andato, lasciando famiglia ed amici addolorati e sgomenti. Addolorati perché è venuta a mancare una persona cara a cui volevamo bene, sgomenti perché in molti eravamo convinti che, nonostante tutto, la sua salute si sarebbe ristabilita. Lo abbiamo sperato. Abbiamo sperato che Vittorio potesse ancora godersi i frutti di una vita laboriosa, che aveva dedicato a crescere e consolidare un nucleo familiare, e che avesse davanti a sé ancora tanti bei giorni

sereni, di un autunno dorato, da trascorrere insieme ai suoi cari. E così la nostra vita è rimasta più povera di una presenza importante, che sapeva sempre come rischiarare, con un lazzo ed un frizzo, tanti momenti 'muffi'. La grandezza di un uomo si vede dal carattere, e Vittorio lo era. La sua generosità ed altruismo lo portavano ad essere sempre pronto ad aiutare il prossimo, con gesti, parole, favori ed altro ancora. Ma più prezioso di tutto è stato il tempo che ha dedicato agli altri. E poi il suo morbin, che lo portava a sdrammatizzare il quotidiano, sempre con qualche

battuta o qualche burla. Organizzava lotterie volanti per animare un po' le gite in autobus, era un Babbo Natale tutto speciale, e tante sue iniziative, come la "Festa del vin" che ha ideato e portato avanti con tanto impegno e passione, sono state molto apprezzate da tutti. Abbiamo trascorso molte giornate insieme, per impegni vari, e così ho imparato ad apprezzare il suo modo ottimista di affrontare la vita in tutti i suoi risvolti. Ci manca oggi e ci mancherà per tanto tempo ancora, e lo ricorderemo sempre con immutato affetto.

Adrijana Cah



Notizie

# X SESSIONE ORDINARIA DELLA CI "GIUSEPPE TARTINI"

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2015

Il 6 aprile scorso in Casa Tartini a Pirano si è tenuta la X sessione ordinaria dell'Assemblea della Comunità degli Italiani. Durante la riunione i consiglieri hanno discusso e preso atto della relazione finanziaria e del Conto consuntivo per l'anno 2015 nonché della relazione della Commissione inventari. A seguito della spiegazione del bilancio consuntivo per il 2015 è stata aperta una discussione e sono state chieste informazioni sulle spese destinate a specifiche attività. Il discorso si è incentrato sulla problematica della difficile gestione legata alla guida del corso di vela puntualizzando la collaborazione tra Comunità, scuola e Società sportiva. La presidente ha risposto alle domande in riferimento alle spese dei lavori di restauro delle pitture murali all'interno di Casa Tartini, alle spese per la partecipazione al concerto di Renzo Arbore a Pola, organizzato dall'Unione Italiana, ma

con gli autobus a carico delle singole Comunità ed ha informato i presenti che costantemente cerca di fare richiesta, partecipando a vari bandi, per ricevere qualsiasi tipo di finanziamento. La Rojec ha presentato pure le entrate da parte dell'Unione Italiana e si è soffermata sulle spese materiali e funzionali riferite alla gestione della sede della Comunità. Ha informato inoltre l'Assemblea della riunione del Comitato di controllo alla quale ha presenziato sottolineando di essere orgogliosa dell'attività della nostra Comunità. A conclusione dell'intervento della Presidente è intervenuto il Vicepresidente della Comunità, Kristjan Knez, che ha ricordato ai presenti che nel programma dell'attività della CI si dovrebbe quantificare pure il lavoro investito nella preparazione e nella realizzazione delle singole attività. I consiglieri hanno approvato all'unanimità la Relazione finanziaria, il Conto consuntivo per l'anno 2015

e la relazione della Commissione inventari. Altri argomenti trattati: informazioni sulla lettera ricevuta dall'UI-UPT in riferimento alla sospensione delle attività causa problemi finanziari. richieste da parte della CI alla Fondazione CRTrieste per l'anno in corso, inoltrate all'Ente dopo l'incontro e la visita dei rappresentanti del Consiglio del Fondo donazione modale del prof. Diego de Castro, informazioni sugli spazi nella casa barocca, nella quale la CI, in conseguenza ad accordi presi con il Comune di Pirano, avrebbe potuto trasferire gli uffici attualmente collocati in Casa Tartini. In questo caso, Casa Tartini potrebbe diventare, oltre al ritrovo degli attivisti della CI, anche un'interessante offerta turistica e fonte di autofinanziamento. Ad ogni modo, le trattative con il Comune sono ancora in corso e l'eventuale trasferimento avrà luogo dopo il periodo estivo.

Fulvia Zudič

## L'AMBASCIATORE D'ITALIA A PIRANO

PAOLO TRICHILO HA INCONTRATO LA CNI

Il 9 marzo 2016 l'Ambasciatore d'Italia in Slovenia, Paolo Trichilo, è stato in visita istituzionale a Pirano. Accompagnato dal console, Iva Palmieri, è stato ricevuto dal sindaco Bossman, mentre a Casa Tartini ha incontrato i rappresentanti locali della CNI. Di seguito riportiamo un estratto con il saluto del vicesindaco Bruno Fonda. "La ringraziamo di aver colto l'opportunità di venirci a trovare. Di cogliere l'occasione per portare in Italia, un'immagine di un gruppo nazionale che di là della sua numericamente ridotta consistenza, ha saputo e sa offrire un'attività culturale e di recupero delle tradizioni che lo contraddistinguono, credo



### A Casa Tartini

L'incontro nella Sala dei capricci architettonici (foto: Jana Belcijan)

unica al mondo. Nonostante il suo ridotto numero di appartenenti, siamo riusciti a produrre cultura, ricerca, storia, in un insieme armonico che ci fa sentire fieri di appartenere ad una grande cultura europea, di far parte integrante, anche noi, della grande cultura italiana. Il nostro Comune si è prodigato e si prodiga per il mantenimento e la conservazione di questi valori culturali ed etnici. Purtroppo la situazione finanziaria condiziona ogni possibilità di crescita e di sviluppo e si prospetta il pericolo che i fondi futuri da dedicare alla nostra comunità, diventino sempre meno, mettendo a rischio l'esistenza culturale di questo piccolo gruppo etnico".



*Esposizione a Trieste*  
**L'ARTE NELLE MEMORIE  
 PERSONALI**

OPERE DI FULVIA ZUDIČ E LIVIO ZOPPOLATO

**N**ell'ambito del progetto *Incontri. Territori senza più confini*, curato da Renzo Grigolon e Marianna Jelicich Buič, è stata inaugurata il 24 febbraio 2016 nella sede espositiva dell'Università Popolare di Trieste, presso la Sala Sbisà, la mostra degli artisti Fulvia Zudič e Livio Zoppolato, con l'intervento alla vernice di Francesca Martinelli.

I due artisti, Fulvia Zudič (nata a Capodistria) vive tra Pirano e Sicciole, e Livio Zoppolato pittore triestino (nato a Buie), dal percorso artistico e dalle vicende personali diverse, raccontano sul filo della memoria l'amore per la propria terra d'origine uniti dalla passione per la pittura. Nelle opere di Fulvia, artista poliedrica, afferma il critico d'arte Francesca Martinelli: "... si percepisce quel bisogno di preservare, mantenere, tutelare il luogo d'origine e le sue tradizioni, l'Istria e i suoi paesaggi architettonici. In alcune tele l'artista si identifica nel paesaggio circostante e tramite un processo metamorfico diviene lei stessa architettura, paesaggio, fregio, decoro. Lo stesso principio di fusione con il paesaggio circostante si può riscontrare nelle sculture in ceramica, dove lei stessa diventa casa, finestra, terrazzo...". La fonte d'ispirazione per la maggior parte delle opere di Fulvia è il regno naturale delle saline, il primo respiro dal momento che ha visto la luce. Sono le saline costellate dalla tipica vegetazione, a offrirle grandi scenografie nei suoi colori dell'anima. Mentre Livio Zoppolato (originario di Buie, da cui è partito giovanissimo per Trieste, dove ancora vive), continua Martinelli: "... con i suoi muri parlanti testimonia in modo vivido e urlante, l'abbandono, dando voce al silenzio. Per l'artista, dove la materia di cui è costituita l'opera riveste un ruolo fondamentale, diviene essa stessa portatrice di significato e di efficacia espressiva. Nell'opera di Livio Zoppolato il valore intrinseco della materia si riempie



**Nello spazio espositivo dell'Università Popolare di Trieste**

Francesca Martinelli e Renzo Grigolon.

**In alto:** gli artisti Fulvia Zudič e Livio Zoppolato (foto: Nataša Fajon)

di significato interiore, di ricordi, di lucida denuncia di un passato che non c'è più. I suoi muri, quelle pareti rovesciate sulle tele, sono la trasposizione della casa natale, delle mura del paese d'origine, dell'infanzia sradicata. Superfici incise, rimosse a spatola, levigate e graffiate, percosse dalla

mano sicura di chi vuole intrappolare nella materia qualcosa di vivo, di prezioso...". Questi due artisti, conclude il critico Federica Martinelli, sono i volti della nostra memoria, capaci di fermare il tempo, di tramutare, come in un processo alchemico, l'arte in vissuto. **Daniela Sargo**



## A Pirano e a Isola **SINE LINEA**

LA GRANDE GUERRA RIPROPOSTA DAGLI ARTISTI CONTEMPORANEI

**I**l 18 marzo 2016 negli ambienti di Casa Tartini è stata inaugurata la mostra *Sine linea. Artisti contemporanei internazionali a confronto con le linee di demarcazione del primo conflitto mondiale*, promossa da IoDeposito Ong e dalla Comunità Autogestita della nazionalità Italiana di Pirano in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini". Sono state esposte le opere degli artisti Zemir Velatovac, Denis Van Baren, Jane Glynn, Sandro Pellarin e Silvia Lepore, Daria Baiocchi, di Pete Treglown. "La linea di confine, così come la linea di trincea, è stata creata, spostata, distrutta e ricostruita dall'uomo continuamente nell'arco del primo conflitto mondiale, ed è proprio a partire dal primo conflitto mondiale che

è esibito anche Luca N. Stradivari, erede della celebre famiglia cremonese nota in tutto il mondo per l'arte liutaia del violino. Il giovane polistrumentista e compositore (si è laureato a vent'anni al conservatorio di Nottingham, ha all'attivo impegni di rilievo, come la direzione dell'orchestra del Likeside di Nottingham, ha prestato le sue composizioni alle orchestre di Salò, Cremona, Spoleto, Singapore e New York) ha eseguito l'adattamento per pianoforte del suo componimento per orchestra *Il Re è Morto*, sul tema della Grande guerra.

La mostra è stata riproposta parzialmente a palazzo Manzioli a Isola a margine del convegno internazionale *Doline di dolore: le battaglie dell'Isonzo*.

Quell'età, comunque, aveva accompagnato l'umanità verso nuove sfide. Ancora una volta i contemporanei superarono le loro 'Colonne d'Ercole'. Proprio allo scadere dell'Ottocento e negli anni antecedenti il conflitto mondiale novecentesco, la competizione si misurava anche con le spedizioni antartiche, il continente novello rappresentava il nuovo orizzonte.

Il pubblico iniziò a fantasticare grazie al cinematografo, come non ricordare quel treno che arriva alla stazione nella pellicola dei fratelli Lumière. Era il 6 gennaio 1896 quando fu proiettato per la prima volta a Parigi. Il treno sinonimo di avanzamento e dei tempi moderni, neanche due decenni più tardi sarebbe partito da tante stazioni trasportando una miriade di uomini in divisa, che sarebbero stati immolati sui più diversi campi di battaglia, in uno scontro senza precedenti, che lacerò il vecchio continente, le cui fiamme interessarono infine il pianeta intero. Quelle partenze in buona parte furono degli addii. Sarà un conflitto che fagociterà mezzi, risorse, energie, idee e intere generazioni.

Si arrivava al fronte con la certezza della vittoria, convinti che la propria macchina bellica, con il suo potenziale distruttivo avrebbe colpito impetuosamente l'avversario. Doveva essere una guerra veloce che avrebbe saldato i conti sospesi, così s'immaginava quella conflagrazione. Niente di meno azzecato. La virulenza delle armi, quelle stesse in cui tanto si confidava, trasformò quel conflitto in un evento bellico spossante. La guerra di movimento cedette il passo a quella di attrito, di logoramento, di trincea. Ecco che una linea, anzi più linee, tagliavano il paesaggio e nello spazio che le separava, più o meno profondo, si estendeva la terra di nessuno, teatro di assalti e controassalti, di morti atroci, ove si consumava il dramma di quanti erano mandati a conquistare quella linea e di coloro i quali dovevano invece difenderla fino allo stremo. Dal Mare del Nord alla frontiera svizzera, dal Baltico alla Galizia



### **I protagonisti dell'evento**

Presentati da Emiliano Montermini (foto: Lia Grazia Gobbo)

la linea di demarcazione si è imposta come elemento chiave (spaziale, sensibile e percettivo, ma anche metaforico e simbolico) del nostro vissuto quotidiano. Basandosi sulla dicotomia percettiva che vuole la polarità *linea ben demarcata/linea non ben definita*, artisti contemporanei internazionali esplorano come la linea sia simbolo, strumento e oggetto essa stessa nel panorama della nostra cultura contemporanea, e come questo basamento del mondo di oggi tragga molta della sua forza a partire dal primo conflitto mondiale".

In occasione dell'apertura della mostra si

La 'Belle époque', stagione di progresso, di scoperte, di fiducia nella scienza, e al tempo stesso impregnata di sogni e di abbagli, accompagnò l'Europa verso l'orlo del baratro. I decenni di pace, per lo meno tra le potenze dell'epoca, che seppero superare non poche crisi e frizioni, riuscendo a bloccare il meccanismo delle mobilitazioni, furono accompagnati dalla militarizzazione, dal mito della guerra e della violenza, intese come le uniche soluzioni per affrontare i problemi aperti, e prepararono il terreno sul quale si sarebbe abbattuta una bufera con impeto mai visto.



e ai Carpazi, dai Dardanelli alla Mesopotamia, dal Carso, lungo l'Isonzo sino alle alte quote alpine, dove si combatteva una guerra verticale, con episodi epici, dappertutto vi era una linea, che poteva conoscere una dilatazione o una contrazione.

La guerra di posizione, la vita e la morte che si compenetravano, il 'niente di nuovo sul fronte occidentale', per citare Erich Maria Remarque, un classico su quella carneficina, la pazzia, il dolore che distrugge il fisico e dissolve l'anima, la rabbia e il desiderio di riscatto, ossia l'angoscioso e funesto retaggio che condiziona il secolo ventesimo. Sono solo alcuni degli strascichi di quella guerra globale.

A distanza di un secolo anche gli artisti contemporanei affrontano la linea in tutti i suoi significati. È uno sguardo diverso, è una prospettiva complementare, propone una sensibilità altrimenti assente nella ricostruzione di ciò che fu, che per forza di cose dev'essere fredda e distante.

**Kristijan Knez**

## INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Cari amici, gentile pubblico, agli organizzatori ed ideatori di questa significativa iniziativa, che amalgama arte e musica, nel comune intento di valutare l'assurdità della guerra e di ogni forma di confine o di linea di demarcazione, porgo i miei saluti in qualità di vicesindaco della città di Pirano.

Artisti contemporanei internazionali a confronto, dunque, con le linee di demarcazione del primo conflitto mondiale ed in esclusiva il concerto per pianoforte dell'*enfant prodige* della musica classica Luca Stradivari *Il Re è morto*, composto sul tema del primo conflitto mondiale.

La Grande guerra non è stata soltanto un'esplosione bellica, ma è stata anche, e soprattutto una 'bomba' sociale, culturale ed economica che ha investito i civili, le cittadinanze ed i gruppi sociali in termini non solo europei, ma anche e soprattutto regionali. L'evento che oggi vi proponiamo, rappresenta la necessità di indagare il confine, superandone la primaria visione geografica, e quindi giungendo all'obiettivo principale che è quello di stimolare l'adesione verso una cultura della pace, della convivenza e della fratellanza, attraverso la riscoperta delle situazioni territoriali



## Arte visiva e musicale

Una delle foto esposte nella Sala delle vedute di Casa Tartini

**In alto:** il polistrumentista Luca N. Stradivari al pianoforte (foto: Lia Grazia Gobbo)

presenti nel 1914, con particolare riferimento all'allora vissuto dalle popolazioni locali, tra episodi di xenofobia e tolleranza reciproca, fuga e scissioni familiari, dolore psichico e cambiamento demografico e sociale: il tutto per connettere questi cambiamenti sociali e culturali, condizionati dalla Grande guerra, alle nuove generazioni.

Ripristinare i nessi che la Grande guerra ha allentato, può certamente giovare alle nuove generazioni, nella comprensione del mondo che ci circonda, nella ricerca e nella riscoperta della sua identità, abbattendo gli

ostacoli intergenerazionali ed etnici, alimentando il dialogo e la comprensione. Insomma, un'azione che contempli il coinvolgimento, il potere simbolico delle arti visive e della musica nei confronti della guerra.

Tutto ciò, non poteva non farci accogliere con favore e grande piacere questo interessante progetto, che si ricollega in modo originale ed inconsueto agli eventi della grande tragedia della guerra, con quanto successivamente è accaduto, dal lato storico-regionale ed umano. Grazie a tutti Voi.



Omaggio a Tartini

# INSIEME CON EL TARTINI IN PIASSA

A PIRANO E NON SOLO

**I**l 2016 è un anno particolare; si celebra, infatti, il 120esimo anniversario dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini nell'omonima piazza di Pirano, monumento concepito e creato nel 1896 dallo scultore veneziano Antonio Dal Zotto.

L'occasione stimola e rafforza ulteriormente la collaborazione tra il Museo del mare "Sergej Mašera" e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, istituzioni impegnate in prima fila nello studio, conservazione e divulgazione del lascito tartiniano.

Sostenuti dal Comune di Pirano e dal Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e in collaborazione anche con altri enti, come ad esempio l'Auditorio di Portorose, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, il Tartini Festival, l'Atelier musicale Tartini di Lubiana e altre associazioni piranesi, la Comunità e il Museo hanno preparato e stanno realizzando per quest'anno un'agenda particolarmente ricca di eventi



### Al Museo regionale di Capodistria

Esibizione del coro misto "Giuseppe Tartini" diretto da Milada Monica, accompagnati dallo Spring Quartet e da Bojan Glavina al pianoforte (foto: Jana Belcijan)

omaggianti il Maestro delle Nazioni. Il Museo del mare vi partecipa con la mostra itinerante di Duška Žitko *Tartini 1692-1770*, già presentata a Fiume, a Capodistria e - il 26 aprile - a Lubiana, da dove tornerà a Pi-

rano, a Casa Tartini, il 18 giugno con la Notte estiva dei musei, insieme ad un'altra mostra dedicata a Dal Zotto e alla grande festa piranese di 120 anni fa. Alle inaugurazioni di Fiume e Capodistria ha partecipato il Coro della CI diretto da Milada Monica e mai sono mancati i costumi d'epoca esibiti dal gruppo "Al tempo di Tartini". E aprile, il mese della nascita dell'illustre piranese, è stato particolarmente ricco di appuntamenti. L'8 aprile, al Teatro Giuseppe Tartini di Pirano è stato presentato il primo CD con sonate di Tartini eseguite da Črtomir Šiškovič al violino originale e accompagnato al cembalo e all'organo da Luca Ferrini; *The Tartini's violin* prodotto per una distribuzione internazionale dalla casa discografica genovese "Dynamic". Una serata particolare per un fatto culturale di estrema importanza e di rilievo internazionale. Il progetto è stato presentato dal direttore artistico della "Dynamic" Danilo Prefumo. Va sottolineato inoltre che il CD è stato realizzato grazie al sostegno del Museo del mare e della CI "Giuseppe Tartini"



### La mostra

Una delle sale allestite (foto: Museo del mare "Sergej Mašera", Pirano)



di Pirano.

La serata è stata arricchita inoltre dall'esibizione dello "Slovenski klavirski trio" (il Trio per pianoforte sloveno), composto da Maja Fleischman - nell'occasione al violino di Tartini, Sanja Repše al violoncello e Miha Štokelj al pianoforte, un omaggio del "Glasbeni Atelje Tartini" di Lubiana.

**Franco Juri**

## INTERVENTO DEL VICESINDACO BRUNO FONDA

Care Signore, egregi Signori, autorità. Carissimi amici di Tartini, nella qualità di vicesindaco della città di Pirano Vi porgo i saluti del nostro comune ed i miei personali.

"Diamo a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Finalmente, nell'anno del signore 2016, quando ci apprestiamo a celebrare i 120 anni del monumento a Giuseppe Tartini: anniversario che ricorre quest'anno, proprio il due di agosto. In questa importante occasione proponiamo oggi un eccezionale accadimento culturale. Si tratta del primo CD con le più famose sonate del nostro musicista.

Recentemente abbiamo celebrato il 320esimo della nascita del Maestro delle Nazioni,



## Concerto al teatro Tartini

Si sono esibiti Črtomir Šiškovič (violino) e Luca Ferrini (cembalo) (foto: Lia Grazia Gobbo)



## Testimonianze tartiniane

Sono stati esposti vari cimeli del Maestro (foto: Museo del mare "Sergej Mašera", Pirano)

Giuseppe Tartini, il piranese Giuseppe Tartini e nel 2020 ci apprestiamo a ricordare solennemente il 250esimo della sua morte. Anche se può risultare interessante conoscere il modo con cui il grande Maestro traeva le ispirazioni per le sonate, resta sempre fermo il fatto, che in lui vi era "il violinista perfetto, il virtuoso insigne, l'esecutore prodigioso". Quanto Tartini fosse suscettibile d'un certo misticismo, lo prova la sonata *Il trillo del diavolo*, sortita dalla sua mente in seguito ad impressioni ricevute in sogno.

Comunque, Tartini ha senza dubbio saputo acquisire dal punto di vista dell'espressione e del gusto musicale, ciò che mancava nel mondo di allora. Tartini è stato tanto grande come compositore, che come violinista:

la sua musica reca, in generale, l'impronta e l'invenzione del genio e parla all'anima di chi l'ascolta; il canto è grazioso, vivo e pittoresco, l'armonia è melodiosa e semplice, anche se dotta. Una figura importante ed essenziale dunque nella panoramica musicale mondiale, di cui la Slovenia ne deve andar fiera. E noi, suoi eredi, siamo orgogliosi che la nostra città abbia dato i natali al Maestro delle Nazioni. È quindi con orgoglio che salutiamo questo nuovo contributo alla sua conoscenza.

Grazie pertanto a tutti coloro che hanno fatto conoscere e fanno conoscere il nome di Tartini da noi e nel mondo. Spazio, dunque, alla musica nelle sublimi note del suo violino e nell'impegno di un grande interprete.





## Mostra fotografica itinerante

# ALBUM DI FAMIGLIA

COINVOLTO IL GRUPPO "AL TEMPO DI TARTINI"

**T**ra le varie iniziative del mese di aprile organizzate dalla nostra Comunità per ricordare l'anniversario di nascita del grande compositore e violinista Giuseppe Tartini, rientra a pieno titolo, l'apertura della mostra fotografica itinerante *Album di famiglia*. Il pomeriggio dell'8 aprile, nel giorno del 324esimo anniversario dell'insigne violinista, nella più bella piazza del Litorale che porta il suo nome, i figuranti del gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini", hanno anticipato la presentazione della mostra di fotografie realizzate da Jaka Varmuž con una breve descrizione dell'attività del gruppo. L'album nasce a maggio del 2015 a Strugnano dalla partecipazione alla seduta fotografica del gruppo in costume d'epoca, precisamente nel parco di Villa Tartini, che in passato durante il periodo della Serenissima Repubblica di Venezia, era la residenza estiva della famiglia. All'epoca, Villa Tartini costruita nel 1700 e i giardini, ricopriva un'area di circa trecentocinquantamila mq, dove il giovane Tartini trascorse gli anni della spensieratezza. Da quella lunga e intensiva giornata di lavoro sono nate decine e decine di fotografie che da un'accurata selezione di



primi piani e dettagli, sono state allestite sulle vetrate del Palazzo del Comune, della Mestna Kavarna, del Restaurant-Bar La Bottega dei Sapori e in Sala delle vedute di Casa Tartini. Per la realizzazione di *Album di famiglia* e collaborazione ringraziamo ancora una volta il Comune di Pirano, Protokol Republike Slovenije, Krka d.d. Novo mesto, Mestna Kavarna, Restaurant-Bar La

Bottega dei Sapori, Vinakoper e Grafika Jadran d.o.o. Un particolare ringraziamento a Dragan Klarica (Giuseppe Tartini) al quale va il merito dell'organizzazione, e ovviamente alla nostra Comunità per tutto il supporto tecnico, economico ed umano. *Album di famiglia* avrà un seguito, dal 7 al 17 giugno sarà allestita alla Galleria Insula a Isola.

**Daniela Sorgo**

## AL TEMPO DI TARTINI

A LUBIANA

**N**ei cinque anni di attività, il gruppo in costume d'epoca ha partecipato a numerose e importanti iniziative e manifestazioni organizzate dalla CI in collaborazione con il Comune di Pirano, e su invito delle istituzioni artistico-culturali che operano nel nostro territorio. Il gruppo nasce dal desiderio di ricreare le atmosfere e la vita del passato del famoso violinista con lo scopo di tutelare il patrimonio culturale non materiale

e arricchire l'offerta turistico-culturale. Nell'ottica del recupero della memoria storica, il 26 aprile 2016 i figuranti sono stati invitati a Lubiana, al Palazzo del Municipio in occasione del 44esimo Congresso internazionale ESTA, all'apertura della mostra su Tartini, promossa dal Museo del mare di Pirano in collaborazione con la nostra Comunità. Una serata suggestiva durante la quale è seguito un mini concerto dell'Orchestra degli allievi dell'Atelier musicale Tartini di

Lubiana, e il teatro Kamišibaj-Igor Cvetko. Anche se il tempo non ha permesso lunghe soste e camminate all'aperto, il gruppo ospitato per l'intera giornata da Tina Komel, Segretario generale del Partito Pozitivna Slovenija, con l'aiuto del suo valido assistente Kristian Rešetič, ha visitato i punti più affascinanti e incantevoli del centro storico. Li ringraziamo sentitamente per tutte le attenzioni che ci hanno riservato.

**Daniela Sorgo**



San Giorgio 2016

# PRIMAVERA DI TRADIZIONI E RIEVOCAZIONI

CALENDARIO RICCO D'EVENTI

Respirando l'aria brillante della primavera, nel fine settimana più atteso dell'anno per i piranesi, con il 22 aprile in Casa Tartini sono iniziati i giorni delle tradizioni e rievocazioni dedicati al patrono della città, San Giorgio e alla Festa dei Salinai. In un soleggiato pomeriggio trascorso tra ex allievi ed ex professori, sono stati ricordati i 70 anni del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano. Dalle pagine dell'omonimo volume pubblicato nel 2015, sono state ripercorse le tappe fondamentali e storiche dell'istituto, da parte di Kristjan Knez, presidente della Società di studi storici e geografici, dell'ex preside Daniela Paliaga Janković, e dell'attuale preside Aleksandra Rogić, con interventi di Alberto Cernaz.

La serata è proseguita con l'apertura della mostra *Saliere*. Ed ecco in esposizione i ricordi personali della tradizione legata al sale. Le saliere familiari, quelle che appartengono tra gli affetti più cari che ciascuno conserva per passarlo ai nipoti, sono di svariate forme e dimensioni, materiali, e colori, ben raccontano la moda di epoche lontane. Accanto, avanzano le nuove, le contemporanee, nate dalla creatività e fantasia del gruppo di ceramica guidato da Apolonija Krejačić. In tema, anche i dipinti del gruppo di pittura guidato da Liliana Stipanov che sono stati impreziositi dalla presenza viva della "Famea dei salineri", il gruppo in costume tradizionale, capitanato da Giorgina Rebol.

Il mattino del giorno dopo, è stata la "Famea dei salineri" nei loro abiti di lavoro, la prima a prendere posto in piazza Tartini coinvolta in tutti i preparativi con i tipici arnesi di lavoro, la disposizione del sale e dei sacchi, e il grande *cavedin* che sotto gli occhi di tutti ha salutato l'inizio di una nuova 'stagione di sale'.

Mentre le bancarelle con i prodotti enogastronomici locali attiravano passanti e cu-



## A Lera

I lavori del gruppo di ceramica in mostra (foto: Manuela Rojec)

pertura ufficiale dei festeggiamenti e la benedizione del sale.

La lunga giornata di festa culturale e artistica si è alternata a quella liturgica, dove il 23 aprile si celebra il patrono della città, San Giorgio, principe e cavaliere cristiano. I fedeli sono giunti nel Duomo del Santo per la Santa Messa, celebrata per la prima volta in tre lingue: sloveno, italiano e tedesco. Dopo i rintocchi delle campane a festa, la manifestazione ha ripreso il programma con la Grande tombola in piranese e l'esibizione dei cori riuniti del Comune di Pirano, che ha visto la partecipazione della nostra corale "Giuseppe Tartini". La mattinata successiva della domenica è iniziata con i riti delle celebrazioni, la Santa Messa in onore al Patrono San Giorgio e con l'*Inno a San Giorgio* eseguito dal nostro Coro insieme al Coro misto "Georgios". Dopo la processione, "La Famea dei salineri" è partita con la barca verso le saline, per rievocare come tanti fa, la partenza di tante famiglie piranesi che raggiungevano le saline per vive-

riosi, il sole non si è dimostrato un amico. Giusto in tempo, prima del temporale, il corteo con in testa "La Famea dei salineri", accompagnata dalla giovanile banda di fiati, con al seguito le autorità municipali hanno raggiunto il palco centrale per l'a-



## In piazza Tartini

Benedizione della statua del santo patrono (foto: Manuela Rojec)



## L'IMPEGNO DE "LA FAMEA DEI SALINERI"

Anche quest'anno si è svolta a Pirano la Festa dei Salinai e la "Famea dei salineri" era la prima protagonista. Non mi prolungherò nel raccontare come si sono svolte le tre giornate dedicate alla festa, il mio pensiero vuole ricordare il nostro passato, le nostre tradizioni ed il nostro amore per questo pezzo di terra a noi tanto caro. Le saline, come le nostre, non sono una 'fabbrica' dove si produce il sale, non ci sono stabilimenti, costruzioni in cemento che contengono macchinari, magazzini per le materie prime, ma semplicemente un grande campo dove non crescono fiori ma tanti milioni di granelli di sale. La nostra materia prima è l'acqua del mare, l'energia è il sole ed i macchinari sono le mani d'oro dei *salineri*. Adoperare quello che ci dà la natura senza deturparla è un nostro dovere. I nostri nonni, bisnonni, ci hanno lasciato in custodia queste saline e noi dobbiamo mantenerle in vita per lasciarle ai nostri figli, nipoti, pronipoti. Per questi motivi la "Famea dei salineri" vuole essere in 'prima fila' per poter raccontare la nostra storia, per non dimenticare che i *salineri* con il loro lavoro nelle saline hanno portato tanto benessere nel comune di Pirano, per non dimenticare i profitti che ha avuto la Serenissima, ma soprattutto con il loro continuo lavoro di manutenzione possiamo ancora oggi ammirarle. Un grande grazie a tutti i *salineri*.

## Inno a San Giorgio

È stato eseguito dai cori misti "Tartini" e "Georgios" (foto: Manuela Rojec)

re e lavorare durante i mesi di estrazione dell'oro bianco. Dopo l'arrivo del gruppo in costume tradizionale alla Caserma delle saline di Lera la domenica è trascorsa in famiglia, tra connazionali e tanti amici che hanno aderito al progetto della nostra comunità *Odori e gusti de casa nostra*, con pietanze che ricordano i sapori e i profumi del passato legati al mare, al sale e alle erbe aromatiche. E tra un brindisi e un assaggio salato e dolce, è stata inaugurata *Saline*, la mostra a tema di pittura e ceramica allestita da Apolonija Krejačič, Nadja Drenik e Fulvia Zudič.

Per la pittura, i lavori esposti sono di: Mil-

ly Monica, Eddy Pugliese, Mladen Milotić, Saša Dejanović, Liliana Stipanov, Bruno Bonin, Livio Zoppolato, Elsa Delise, Giulio Ruzzier, Wilma Zacchigna, Ronny Jušič, Dora Benčič, Jana Kostevc, Mario Benčič, Blaženka Rocco, Josipa Rakitovec, Dana Vehovar, Milan Kogovšek, Aurora Birsas e Fulvia Grbac.

Per la ceramica, i lavori sono di: Laura Vianello, Gracijela Mušič, Nadja Drenik e Marija Tul.

Per concludere, parafrasando un vecchio adagio: "feste bagnate, feste fortunate".

**Daniela Sorgo**

**Per la "Famea dei salineri"**

**Giorgina Rebol**



## Tradizione da valorizzare

La "Famea dei salineri", protagonista indiscussa della festa. A destra: piatti tipici proposti a Lera



*Le vie del centro storico*

# ODONIMI ITALIANI PIRANESI

PRIMA PARTE

Presentiamo in questo numero la biografia di un italiano al quale è dedicata una via di Pirano nel quartiere di Punta. È un nome meno noto rispetto ai grandi come Giuseppe Verdi, Dante Alighieri, Galileo Galilei e altri che oramai appartengono alla cultura e alla scienza mondiali. In seguito dedicheremo alcune note pure a loro, tanto che non se ne abbiano a male. Per i nomi che invece descriveremo crediamo che non ci sia più memoria dovuta sia al ricambio della quasi totalità della popolazione locale prima e agli anni che ci separano dalla morte di questi personaggi.

Del resto i nomi delle vie nella nostra bella città sono cambiati in questi ultimi settant'anni diverse, forse troppe volte. Nel corso del XX secolo i cambiamenti più importanti sono avvenuti nel 1923, nel 1956, nel 1973 e 1974 e poi, più tardi nel 1991-92. Ma il cambiamento più radicale e drammatico è stato quello del 1956. È, infatti, difficile immaginare il trauma della popolazione autoctona che si muoveva in una città con i suoi nomi completamente cambiati e sostituiti con altri nomi sconosciuti fino ad allora ai più, pur essendo nomi di martiri del fascismo e ottimi nomi della cultura slovena. Si usò la 'mano di velluto' e si videro gli effetti. Si salvò solo (o quasi) piazza Tartini.

Lo sapevate che nel 1870 il nome della città di San Nazario comparve così scritto: Kapodistrija? Che nelle prime carte geografiche locali stampate dalla Jugoslavia nell'immediato dopoguerra compaiono nomi come Izola e Sičolje? Deduco che questi nomi non esistevano nella popolazione di lingua slovena del territorio nonostante fossero nomi di cittadine importanti per l'economia dell'entroterra. Ho davanti a me la pubblicazione del Lasa pur dir *Toponomastica piranese* del 2003. Vi sono raccolti i contributi di una tavola rotonda tenutasi il 24 novembre 2001. Ancora oggi un notevole libretto per le testimonianze e i dati dai quali attingo per riproporre l'argomento. Meritano una menzione la lunga, instancabile battaglia e le ottime ricerche di Ondina Lusa in tutti questi anni passati.



**Via Pino Budicin**  
Antifascista roviginese attivo nella Resistenza (foto: Joey Palaković)

Le vie con i nomi italiani della nostra città non sono molte. Escluse alcune, nella maggioranza sono piccole vie, strette e nascoste e qualche volta anche trascurate dagli spazzini. Noi le riproponiamo, le riportiamo in luce. Visitarle vi farà scoprire angoli nuovi e più genuini della nostra città. Il fatto di essere fuori dai giri turistici le preserva, speriamo, da possibili interventi moderni.

**Via Pino Budicin**, antifascista e partigiano roviginese. Nato il 27 maggio 1911 a Rovigno, di professione barbiere. Già nel 1929 diventò membro della prima organizzazione comunista. Dal 1931 al 1933 svolse il servizio militare nella Regia marina da guerra. Per attività comunista a La Spezia, nel 1933, venne condannato a 7 anni di reclusione dal Tribunale Speciale. Amnistiato nel 1937 rientrò nella città natale dove riprese la sua attività nell'ambito del PCI. Venne nuovamente condannato questa volta a ben 12 anni di re-

clusione nel carcere di Castelfranco Emilia, dal quale uscì nel 1943. Rientrato a Rovigno organizzò le prime unità partigiane. Partecipò alla famosa riunione di Pisino del settembre 1943 in veste di delegato italiano quando venne decisa l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia. Dichiarò sempre di non avere capito quello che si decideva poiché non parlava il croato. Anche i suoi rapporti con il PCC furono difficili e spesso turbolenti. Del Partito comunista croato non accettava i metodi sommari di fare giustizia e l'uso delle foibe, rimandava la questione territoriale e quella nazionale a dopo la liberazione.

I tedeschi lo sorpresero e ferirono l'8 febbraio 1944 insieme ad Augusto Ferri detto il 'bolognese', presso Rovigno a Stanzia Bembo. Secondo la pagina web *Donne e Uomini nella Resistenza* a cura dell'ANPI e secondo molti testimoni roviginesi (Luciano Giuricin, *Memorie di una vita*, Rovigno 2014), i tedeschi lo catturarono il 7 febbraio e lo costrinsero, benché ferito, a trascinare su un carretto il compagno Augusto Ferri alias Guerino Grassi morente, fino a Rovigno, dove vennero torturati e poi fucilati insieme a Ivan Sošić, un contadino catturato qualche giorno prima. I tedeschi esposero le salme nel porto di Valdibora e costrinsero la popolazione ad andare a vederle. Subito dopo i giovani antifascisti italiani, soprattutto di Rovigno, si costituirono in battaglione Pino Budicin, che fece parte del II distaccamento partigiano. Operarono in varie zone del Gorski kotar, intorno al Nevoso e a Ogulin, dove, oltre che soffrire il freddo e la fame, subirono moltissime perdite negli scontri con gli ustascia. Quando il suo ultimo comandante Milan Iskra chiese ai vertici militari jugoslavi di permettere al battaglione di unirsi all'esercito jugoslavo nella corsa per Trieste, venne loro negata questa opportunità. Il battaglione Pino Budicin entrò a Pola l'8 maggio del 1945. Appena nel 1973 Pino Budicin venne proclamato eroe popolare.

**Daniela Paliaga Janković**



S P E C I A L E

La Grande guerra

PIRANO 1916

IL FRONTE ORIENTALE, LA PRIGIONIA, LA VITA IN CITTÀ

di Mario Bonifacio

Il 1916 fu l'anno più tragico della Grande guerra, l'anno delle più terribili stragi: Verdun, Somme. Lo sterminio di una generazione. Si evolve l'industrializzazione del massacro con l'adozione di nuove armi: i gas asfissianti, i carri armati. L'anno senza alcuno spiraglio di pace, nel quale si manifesta con tragica evidenza l'incapacità delle classi dirigenti di trovare una via d'uscita, di porre fine al massacro.

A Pirano i pensieri erano rivolti alla Russia nella quale ormai erano diverse centinaia i compaesani prigionieri: nomi come Galizia, Carpazi, Przemyśl, erano sulle bocche di tutti. Il reggimento n° 97 nel quale militavano i nostri richiamati, comandato dal concittadino col. Pietro Giraldi, era stato ricostituito quattro volte.

I prigionieri austriaci di nazionalità italiana erano in parte disseminati nell'immensa Russia spesso assegnati quali lavoratori a famiglie di contadini. Altri invece erano chiusi nei campi di concentramento che vennero nel 1916 visitati da una missione militare italiana e invitati a chiedere il trasferimento in Italia. Aderire comportava il rischio, se avesse vinto l'Austria, di non poter tornare più a casa. Una parte di quelli che aderirono furono concentrati nella cittadina di Kirsanow, nel governatorato di Tambov, oltre il Don. Inizialmente, i piranesi erano una quarantina. Tra essi il prof. Silvio Viezzoli (1889-1977, laureato in lettere a Firenze), che allora fu redattore del giornale dei prigionieri e che, in anni successivi, scrisse su quell'esperienza il volumetto *Un anno e mezzo di prigionia in Russia* (una copia si conserva nella Biblioteca Civica di Trieste).

Aderirono ad essere trasferiti in Italia circa 6.000 giuliani e trentini, però soltanto

dopo che venne abbandonata la pretesa di un loro arruolamento nell'esercito italiano. Dopo che un primo convoglio ferroviario aveva fatto un deludente viaggio a vuoto da Kirsanow ad Arcangelo (viaggio che durava otto giorni), finalmente il 14 settembre 1916 vi fu la partenza da questo porto del Mar Bianco del primo gruppo di prigionieri. Dopo aver attraversato il Mar Bianco, il Mare di Barents, il Mar di Norvegia ed il Mare del Nord i passeggeri vennero sbarcati in Inghilterra dalla quale furono poi trasferiti in Francia e da qui a Torino. Una foto riportata nel testo di Viezzoli mostra i piranesi che fecero parte di questo trasporto. Una seconda partenza da Arcangelo avvenne il 23 ottobre 1916 ma il sopraggiungere della stagione fredda chiuse la via di Arcangelo, bloccata dai ghiacci. Anche dopo il disgelo, il percorso rimase impraticabile a causa della prima rivoluzione russa e dei conseguenti disordini. Ormai per i prigionieri di Kirsanow che volevano lasciare la Russia esisteva soltanto la via del Pacifico utilizzando la ferrovia Transiberiana. Circa 2.000 di questi prigionieri di nazionalità italiana arrivati nell'Oriente furono intruppati dalla missione militare italiana nel "Corpo di Spedizione Italiano in Estremo Oriente" costituito in funzione antisovietica, che aveva sede vicino a Vladivostok. Tra essi vi era una ventina di piranesi, alcuni dei quali ritorneranno a casa appena nel 1920, alcuni via l'Oceano Indiano, il Mar Rosso e Suez, altri via il Pacifico, l'attraversamento in treno dell'America, l'Atlantico e il Mediterraneo. La maggior parte dei piranesi ritornerà dopo l'armistizio di Brest-Litovsk nel marzo del 1918 dopo essere stati testimoni delle due rivoluzioni. A Pirano, il primo fatto di guerra, diverso dai bombardamenti aerei, avven-

ne la notte del 24 giugno 1916, quando i piranesi vennero svegliati dalle cannonate. Nazario Sauro, irredentista capodistriano, capitano marittimo scappato in Italia all'inizio della guerra ed in forza alla marina da guerra italiana, tentava il forzamento del nostro porto come era riuscito a fare a Parenzo dodici giorni prima. Imbarcato sulla torpediniera 19 OS accompagnata dalle torpediniere 20 OS e 21 OS, che rimasero fuori dal porto, tentò in quella notte di attraccare al molo grande parlando in dialetto con quelli a terra per far credere trattarsi di nave austriaca. Di quel fatto esiste una dettagliata relazione da parte austriaca contenuta nel testo *Unter der KuK Kriegsflagge 1914-18* (Bergland Verlag 1959) dell'allora tenente di vascello Heinrich Bayer von Bayersburg che era al comando di due *tender* armati, ormeggiati al molo piccolo. Fu questo ufficiale, allertato in precedenza, che rispose in italiano alle richieste di Sauro dalla torpediniera, ma subito dopo dette l'allarme e ordinò, in tedesco, il fuoco. Entrò in azione un cannoncino da 47 mm a tiro rapido posizionato in Piazzetta, comandato dal sottotenente Luppio. Bayer asserisce che numerosi colpi andarono a segno sull'unità italiana, che fece rapidamente marcia indietro rispondendo, assieme alle altre torpediniere, al fuoco austriaco. In effetti, il fuoco italiano causò danni alla villa Maraspin situata subito sotto la Piazzetta. Vi fu anche un ferito piranese, il marinaio Pitacco (Simiga) che dormiva a bordo del vapore "Istria", ormeggiato alla base del molo grande. Von Bayersburg, sotto incarico della marina italiana, effettuò nel 1919 lo sminamento del golfo di Trieste. Nel 1924 venne apposta sul molo una lapide a ricordo dell'avvenimento, lapide che fu tolta nel 1947. Come è noto, Nazario



Sauro, imbarcato sul sommergibile italiano "Pullino", durante una missione indirizzata al forzamento del porto di Fiume, un mese dopo, il 30 luglio 1916, si incagliò sullo scoglio della Galiola. Venne fatto prigioniero e riconosciuto, malgrado il disconoscimento della madre. Condannato a morte per tradimento, fu impiccato il 10 agosto 1916 a Pola (un mese prima, il 12 luglio, con la stessa imputazione era stato impiccato a Trento Cesare Battisti).

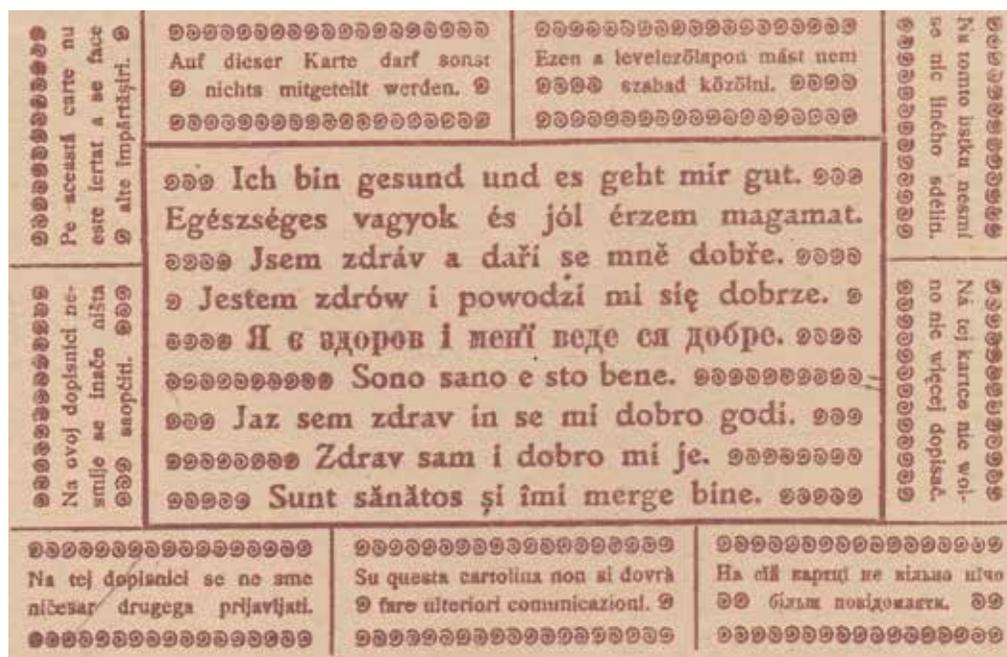
Sauro dimostrò indubbio ardimento nella concezione delle sue imprese e grande coraggio nell'effettuarle. In un paese di marinai come Pirano il giudizio su di lui (conosciuto da tanti di loro come 'Baretton' poiché portava sempre il cappello di capitano marittimo e che non volle togliere nemmeno per l'impiccagione) non poteva tener conto di categorie estranee all'indole pacifica della nostra gente, come ardimento, coraggio, valor militare, ecc. Il giudizio che rimase venne dato dal punto di vista nautico, ed era drastico: "Bisogna esser mone per andar a incaiarle su l'unico scoio che existi nel Quarner". Chi scrive da ragazzo fu testimone, poco prima della guerra, all'arrivo a Venezia con la barca di suo padre, che uno dell'equipaggio ad una guardia di finanza che esaltava l'eroe, espose il punto di vista dei nostri marittimi: la guardia si adirò, tacciandolo di antinazionale e lo voleva a tutti i costi arrestare.

La storia di Sauro ha un seguito. Dopo l'8 settembre 1943, con l'incorporazione delle province orientali nell'*Adriatische Küstenland*, i tedeschi demolirono (primavera 1944) a Capodistria il grandioso monumento all'eroe inaugurato dal Re nel 1935 (come abatterono i monumenti ai caduti o alla vittoria del 1918 a Bolzano, Gorizia ed in altre località), nonostante la disapprovazione dei figli Italo e Libero Sauro. Quest'ultimo era stato il principale collaborazionista dei tedeschi in Istria. Nel processo tenuto a Trieste nel 1946 nel quale Libero Sauro era imputato di aver ordinato l'uccisione di Branko Coslovich e dei suoi due compagni, e che si concluse con la condanna a 30 anni di carcere del piranese dott. Bruno Sambo, suo stretto collaboratore, Libero Sauro venne dichiarato irreperibile (invece abitava a Gionghi di Lavarone) e se la cavò, indenne. Una dozzina di anni dopo divenne presidente dell'associazione degli esuli ANVGD. È da ricordare che si tolse dal collaborazionismo militare con i tedeschi nel giugno 1944

quando questi proibirono l'esibizione della bandiera italiana perfino entro le caserme della milizia.

Il 9 agosto 1916 arrivò la prima vera vittoria italiana: la presa di Gorizia, che fu un successo di immagine, ma di nessun rilievo militare. Così si espresse su quell'episodio il poeta Giuseppe Ungaretti, che pure era stato un interventista, nel suo discorso del 1966: "Il termine vittoria è sacrilego: non c'è vittoria che giustifichi la perdita di milioni di vite umane. Il nome di Gorizia non era il nome di una vittoria: non esiste vittoria sulla terra se non per illusione sacrilega. Ma il nome di una comune sofferenza, la nostra e di chi stava dall'altra parte, di fronte, e che

prigioniero dei rumeni: sapevano che la Romania era grande produttrice di grano e pensavano che non avrebbero patito la fame. L'esercito romeno, invece, poco dopo venne sconfitto dalla forze degli imperi centrali e dai bulgari, che occuparono quasi tutto il paese, e respinto ai confini con la Russia. Mio padre passò l'inverno 1916-17 nel campo di concentramento di Iași in Moldavia assieme a circa 15.000 altri prigionieri austro-ungarici e germanici. Fu un inverno terribile per il freddo, la fame, le epidemie di tifo petecchiale. Sopravvissero in circa 2.000. Mio padre aveva contratto la malattia e non sapeva quanti giorni era rimasto senza coscienza.



**Feldpostkarte**  
Cartolina da campo plurilingue (esercito austro-ungarico)

chiamavamo il 'nemico', ma che noi, pur facendo senza viltà il nostro cieco dovere, chiamavamo nel nostro cuore fratelli".

Nell'agosto vi furono due delle ultime dichiarazioni di guerra. Il 28 l'Italia dichiarava guerra alla Germania, dopo che da un anno era notorio che i sommergibili tedeschi, con base a Pola e Cattaro, operavano nel Mediterraneo inalberando bandiera austriaca.

Il 27, invece, la Romania entrava in guerra a fianco delle potenze dell'Intesa. Il 97° fanteria, e perciò i richiamati piranesi (1703 secondo un documento del 18 febbraio 1916) vennero impiegati su questo nuovo fronte, dapprima nel settore della Transilvania poi in quello della Bucovina. Il padre di chi scrive, assieme ad altri soldati piranesi, riuscì nell'ottobre di quell'anno a farsi fare

Guarito, cambiò la vera matrimoniale per una fetta di polenta. Raccontava di essere stato meravigliato al vedere come i prigionieri germanici fossero i primi a morire, erano quelli che più si lasciavano andare. Un prigioniero che aveva fatto quell'esperienza dichiarò: "Se ritornerò a casa voglio fare una proposta umanitaria: nella guerra futura non si dovrà fare prigionieri, ma si dovranno fucilare appena presi".

A Iași si era rifugiata anche la Corte ed il Governo romeni come pure i diplomatici stranieri. Un gruppo di prigionieri giuliani (tra essi mio padre) riuscì ad avere un contatto con un diplomatico italiano, che nel febbraio 1917 li fece liberare e trasferire in Ucraina dove furono impiegati come liberi lavoratori. Purtroppo gli altri



## Via Tomšič 6 (già via Mogoron)

Pietro Fonda / mazziniano di fede / morto in austriaca prigione / perchè italiano / non volle combattere / contro italiani / Ricordano i nepoti / XIII – II – MCMXX (foto: Joey Palaković)

piranesi racchiusi in quel campo erano già morti. A proposito dei prigionieri germanici in Russia è da dire che quasi mai essi vennero chiusi nei campi assieme a quelli austriaci. Essi ebbero un trattamento più duro e 70.000 di essi vennero adibiti alla costruzione della ferrovia di Murmansk, nell'estremo nord (come in precedenza i prigionieri giapponesi della guerra del 1904-1905). Il 45% di loro morì.

A Pirano le condizioni di vita continuarono a peggiorare, come risulta dalla documentazione esistente nel nostro Archivio, contenuta nelle buste dal n. 526 e successive (da esse apprendiamo che molti dei richiamati delle "contrade esterne" risultano assegnati al reggimento n. 7 ed al 3 Landwehr e non al 97°).

Ai due prestiti di guerra lanciati nel 1916, il Comune sottoscrisse 20.000 corone. Anche le parrocchie parteciparono con le loro risorse: perderanno tutto.

La documentazione comprende innumerevoli richieste al Comune di aiuto finanziario per sopravvivere, chiamate "aggiunte di carestia" e ancora numerosissime richieste di permessi ai soldati per lavori agricoli. Tutto inutile: ci sono casi di soldati di stanza a Pola, non in Russia, che in quei periodi persero ambedue i genitori e che non ebbero il permesso di partecipare ai loro funerali.

Il 6 maggio 1916 l'autorità militare dispose che tutte le barchette (sandolini) che si trovavano nelle case private fossero trasportate nei magazzini del sale. L'11 maggio 1916, invece, venne comunicata la proibizione di rimanere fuori casa dopo le ore 23: iniziava il coprifuoco.

La stessa data porta la deliberazione della raccolta e requisizione delle ortiche con dettagliate istruzioni per la raccolta e regole per l'imballaggio e la spedizione.

Il 5 giugno 1916 vi fu il censimento dei "cani da tiro" (S. Bernardo e Terranova, con allegata elencazione di 55 proprietari). Quelli requisiti saranno stimati e pagati. La gente si chiedeva quale potesse essere il loro utilizzo bellico. Esistono foto che li mostrano impiegati al tiro di slitte sull'altipiano dei ghiacciai dell'Adamello.

6 luglio 1916: invito agli scolari di raccogliere foglie di rovo e di fragola per il the dei soldati.

8 luglio 1916: l'amministrazione provinciale di Parenzo inviò disposizioni per "l'eliminazione di nomi di vie e piazze in contrasto col pensiero di stato e con i sentimenti patriottici".

5 agosto 1916: il Ministero dell'Interno sollecitò iniziative per l'istituzione di mense per i poveri "ai prezzi minimi possibili".

9 settembre 1916: venne emanata l'ordinanza luogotenenziale della prima requisizione

del vino. Nel 1916 la produzione era stata minima: la brina, l'oidio, la peronospora (per la mancanza di zolfo e fosfato) e poi la siccità danneggiarono gli otto decimi della produzione (b. 538).

16 ottobre 1916: un aereo italiano fece cadere tre bombe su Pirano: lievi danni nessuna vittima.

6 novembre 1916: morì per tubercolosi nella prigione di Moellersdorf Pietro Fonda (zio di Irma e Arrigo Fonda, scomparsi alcuni anni fa), che era stato arrestato il 27 agosto 1915 per aver scritto in una lettera che era un fratricidio combattere contro gli italiani. Era stato condannato a morte per "alto tradimento", condanna poi commutata in dieci anni di carcere.

18 novembre 1916: il Comune diffidò la popolazione dal comperare dai soldati effetti di vestiario, parti di divise e specie scarpe. I soldati, anche loro ridotti alla fame, vendevano quello che potevano per comperare qualcosa da mangiare.

30 novembre 1916: funerali di Francesco

*“...L'11 maggio 1916, invece, venne comunicata la proibizione di rimanere fuori casa dopo le ore 23: iniziava il coprifuoco...”*

Giuseppe. Le campane delle chiese di Pirano (verranno tolte quattro mesi dopo) suonavano continuamente per tre ore nell'orario della cerimonia funebre. Il vecchio imperatore morto a 86 anni, dopo 68 di regno, che era stato amato e rispettato, non lo era più dopo quegli anni di stragi interminabili, delle quali non si scorgeva la fine. Il rimpianto verrà dopo, a guerra ormai finita da anni, e deriverà dall'amaro confronto con la nuova situazione caratterizzata dal fascismo. E da allora si sentiranno i vecchi talvolta esclamare "Povero nostro Franz".

Dieci giorni dopo, il 10 dicembre 1916:



“Messa solenne per impetrare divino aiuto al novello augustissimo nostro Imperatore Carlo I”. Verrà sempre chiamato dalla nostra gente “Carlo Piria” (imbuto) ma nella storia non si riscontra cenno di questa sua propensione al bere, all'alzare il gomito, ma invece è ricordato per il suo zelo religioso, tanto che in anni non lontani venne fatto ‘Beato’ da Papa Wojtyła (che ha fatto più santi di tutti i suoi predecessori messi assieme). I suoi due anni di regno vedranno alcuni suoi tentativi di fermare lo sterminio in atto.

Chi scrive ha tentato di quantificare il contributo di sangue pagato allora dalla nostra gente. Non si sa che fine ha fatto la loro elencazione. Le ricerche negli archivi di Pirano, Capodistria, Trieste sono state inutili. Eppure la documentazione è stata consegnata al Governo italiano come previsto dalle clausole del trattato di pace di Saint Germain. Evidentemente non si è voluto conservare il loro ricordo in quanto la loro fine non era strumentalizzabile a fini nazionalistici e di esaltazione del “morire per la patria”. Si decise di dimenticarli e fu proibito mettere i loro nomi sui monumenti. A Pirano la ‘lapide dei caduti’ reca solo i nomi dei cinque morti nelle file dell’esercito italiano. La memoria delle centinaia di morti con la divisa austriaca rimase confinata nell’ambito delle loro famiglie e della comunità che li aveva visti crescere.

Circa cinquant’anni fa un abitante di S. Bortolo aveva fatto, basandosi sulla sua memoria, una elencazione dei morti in quella guerra di quella comunità:

Antonio Dapretto (*Pagnegno*); Pietro e Antonio Braico (*Cerandini*), fratelli; Pietro e Francesco Stanich (*Buiese*), fratelli; Giovanni Babich (*Baghece*); Giovanni Bonifacio (*Colandi*); Giorgio Bonifacio, cugino del precedente; Giorgio e Giovanni Fonda (*Mazzucco*), fratelli; Giorgio Prelaz (*Ghirgo*); Giovanni e fratello (manca il nome) Vouch; Ruzzier? (Mario); Giorgio Prinz; Fonda? (*Spinel*); e poi dice “ed altri ancora”.

Sono tanti per quella piccola frazione.

Nessuno dei tanti morti in guerra giuliani e trentini riposa a Redipuglia, le loro tombe sono sparse in tantissimi cimiteri della Polonia e della Russia. Alcuni anni fa una delegazione creata dal Consiglio Regionale Trentino ne ha visitati centinaia.

Per sfuggire alla morte sul campo, nel 1916 venne sempre più praticato l’autolesionismo. Allora molto in uso era infettarsi il tracoma, malattia che colpisce gli occhi fortemente

contagiosa. A Liebenau, paesetto a nord-ovest di Linz, c’era un campo-lazzaretto in cui erano concentrati circa 20.000 tracomatosi. Vista questa tendenza, i comandi austriaci crearono compagnie di tracomatosi entro le quali non esisteva pericolo di contagio. Ma la via più praticata dalla nostra gente per salvare la pelle e non dover uccidere altre persone fu quella della diserzione, che pure comportava seri rischi. Il fronte orientale, nel quale fu impiegata la quasi totalità dei nostri richiamati, ha avuto dalla storiografia un’attenzione decisamente minore rispetto quella riservata ai fronti francese e italiano. A differenza di questi, nei quali la guerra fu quasi sempre di trincea, su quello orientale la guerra fu prevalentemente di movimento: avanzate, ritirate, gli assedi di Przemysl, ecc. Esso, nel 1916, vide la maggiore vittoria degli alleati dell’Intesa in quella guerra con l’offensiva, dal maggio al settembre, che prese il nome dell’allora generale russo Brusilov.

Fu l’ultimo e il maggiore sforzo offensivo dell’Impero russo che allora sembrò esaurire tutte le sue energie e risorse, anche se raggiunse gli obiettivi di alleggerire la pressione tedesca sui fronti di Verdun e della Somme, sul fronte italiano, di indebolire l’offensiva austro-ungarica sugli Altipiani (*Strafexpedition*) e fu determinante per indurre la Romania ad entrare in guerra.

Fu una strage non inferiore a quelle del fronte occidentale: mezzo milione di morti tra le due parti e altri 400.000 prigionieri austro-ungarici.

La gente era disperata, non ne poteva più di

questi massacri di una guerra chiaramente in posizione di stallo senza che alcuno dei governanti facesse qualcosa per cercare una soluzione. Risultato di questa disperazione fu l’assassinio a Vienna, il 21 ottobre 1916, del primo ministro austriaco, conte Karl von Sturgkh da parte dell’esponente socialdemocratico Friedrich Adler. Adler (fisico teorico amico di Albert Einstein), appartenente alla minoranza socialdemocratica contraria alla guerra, aveva meditato quell’atto estremo come mezzo per giungere ad una svolta della guerra, per scuotere le coscienze, ma anche come protesta per la violazione della costituzione (in Austria vigeva ormai un regime assolutistico ed il Reichstag era chiuso da anni) e protesta contro la rassegnazione alla guerra da parte della socialdemocrazia. Fu un avvenimento che allora ebbe enorme risonanza ed oggi è quasi dimenticato.

Qualcosa però si stava muovendo tra le forze socialiste internazionali che erano state contrarie all’intervento. Dopo il convegno di Zimmerwald del 1915, nel quale avevano caldeggiato “una pace senza annessioni né riparazioni”, nella conferenza internazionale di Kienthal, sempre nella neutrale Svizzera, nel 1916 si ipotizzò la costituzione di una “terza Internazionale”, avente come obiettivo principale quello di porre fine al conflitto. Contro il delirio nazionalista che stava distruggendo l’Europa e come espressione della volontà di pace della gente comune, dalla situazione disperata del 1916 stava nascendo il movimento comunista.



## Piranesi a Kirsanow

Tratto da: Silvio Viezzoli, *Un anno e mezzo di prigionia in Russia (dal 25 marzo 1915 al 25 settembre 1916)*, Trieste 1972.



# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

## IL PASTORE E LE PECORELLE

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA", PIRANO  
SEZIONE DI LUCIA

Lunedì, 29 febbraio 2016, noi Orsetti, abbiamo ricevuto una visita molto speciale. È venuta a trovarci una signora con la maglietta blu. Ben presto abbiamo saputo che la signora si chiama Mira e che sulla maglietta c'è scritto UNICEF Slovenia. La signora Mira non è venuta solo a raccontarci una storia, ma con lei abbiamo anche parlato delle nostre favole preferite. Insieme abbiamo anche imparato un gioco nuovo: il pastore e le pecorelle! Ovviamente per poter giocare avevamo bisogno dei cappelli da pastori, che abbiamo diligentemente creato con le nostre mani. E per concludere in bellezza, non poteva mancare un brindisi con il latte delle pecorelle! Cin-cin!

*Un ringraziamento sincero alla signora Mira Verbič per la piacevole mattinata trascorsa assieme e all'organizzazione UNICEF per la gentile collaborazione.*

**Il Gruppo degli Orsetti  
e la maestra Karin Matijašić**

## NOI LE OLIMPIADI LE VEDIAMO COSÌ...

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA", PIRANO  
SEZIONE DI LUCIA

Nel mese di febbraio ci è stato comunicato che il manifesto da noi disegnato in occasione delle Olimpiadi di Rio 2016 è rientrato tra i finalisti del concorso indetto dal Comitato Olimpico Sloveno. E così il nostro manifesto si poteva vedere in ogni casa! Ma proprio dappertutto: c'era nel computer di Vita, di Ana, di Irnad! E, pensate, anche in quello di Leon su sul monte e nel computer della maestra a scuola! Wow! Ma non era finita qui! Avevamo ancora un compito molto importante, quello di dire a tutte le persone che conoscevamo (e anche a quelle che non conoscevamo) di aprire la foto con il nostro manifesto e di cliccare sull'icona con il pollice in alto. Se avessimo ricevuto tanti click su quell'icona avremmo potuto vincere! Non ci restava altro che rimboccarci le maniche e dire a tutti del nostro manifesto. Nel giorno in cui si

sono concluse le votazioni, sotto al nostro manifesto si potevano vedere ben 1605 'Mi Piace', che ci hanno permesso di salire al secondo gradino del podio dei finalisti. Il numero di 'Mi Piace', ad oggi, è salito a 1640! E sono 1640 e anche molti di più, i grazie che vogliamo dirvi: grazie per i vostri 'Mi Piace', per la diffusione della notizia, per il sostegno dimostratoci. Grazie, perché così facendo ci avete regalato il nostro manifesto grande grande grande! Nel mese di marzo e aprile avete potuto ammirarlo a Portorose e San Bernardino. Noi abbiamo portato le mamme e i papà a vederlo, anche le nonne, i nonni, le sorelle e i fratelli! Se per caso Voi non l'avete visto, Vi inviamo una nostra foto davanti al manifesto!

*Non ci sono grazie abbastanza grandi e abbastanza forti per riuscire a comunicarvi la nostra gratitudine per l'enorme sostegno che ci avete dimostrato. Mai ci saremmo aspettati una tale diffusione e lo spirito di unità del quale siamo stati partecipi. Per tale risultato dobbiamo ringraziare tutti voi che ci avete sostenuto, sia con i 'Mi Piace' sia diffondendo la notizia! In particolar modo ringraziamo coloro che ci hanno permesso una maggiore visibilità nel periodo di votazione, tra cui: il sindaco Peter Bossman e il Comune di Pirano, la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Radio Capris, Radio Capodistria, la Scuola elementare "Vincenzo e Diego*





de Castro" di Pirano, l'Unione Italiana - CNI, la Facoltà di Pedagogia dell'Università del Litorale, la Pizzeria Santa Lucia e tutti quelli che avete condiviso e diffuso il nostro manifesto instancabilmente innumerevoli volte. Un grazie particolare a tutti i genitori della Scuola dell'infanzia "La Coccinella" Pirano. E, soprattutto, un grazie sincero e di tutto cuore ai genitori del gruppo degli Orsetti per l'eccezionale collaborazione dimostrata!

**Il Gruppo degli Orsetti  
e la maestra Karin Matijašić**

## DAL RAMO ALLA CESTA: LA MAGIA DELL'INTRECCIO DEI VIMINI

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA", PIRANO  
SEZIONE DI STRUGNANO

Sono tante le esperienze che i bambini de "La Coccinella" hanno potuto fare grazie al progetto "Etica e valori" nei tre anni passati dall'adesione del nostro asilo a questo bel progetto, che ha come obiettivo la trasmissione dei valori fondamentali alle



nuove generazioni.

In seno al modulo 'tradizioni', lo scorso febbraio noi del gruppo di Strignano abbiamo passato una piacevole mattinata in compagnia del sig. Sergej, che ci ha insegnato l'antica arte dell'intreccio dei vimini, per realizzare ceste e canestri. Ci ha raccontato di come già da bambino suo padre lo abbia iniziato a questa antica tradizione,



che è stata tramandata nella sua famiglia di generazione in generazione, e ci ha illustrato i molteplici usi che ancora oggi si possono fare di una cesta in vimini: dal trasportare la spesa all'uso in campagna per riporvi la frutta e la verdura. Abbiamo notato anche come una cesta in vimini sia molto più 'ecologica' rispetto a un sacchetto di plastica, oltre ad essere di gran lunga più resistente.

Con la sapiente guida del signor Sergej abbiamo infine provato ad intrecciare anche noi i vimini per realizzare dei piccoli pesciolini, da portare a casa come ricordo. Ci siamo divertiti davvero molto e abbiamo capito quanto le tradizioni come l'intreccio dei vimini siano un valore prezioso da preservare.

**Le insegnanti Loredana Chiavalon  
e Marisa Žagar**

## LE ERBE AROMATICHE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO  
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO  
SEZIONE DI LUCIA

Nella seconda metà di marzo, gli alunni del primo triennio della nostra scuola di Lucia e Sicciole si sono occupati del

progetto nazionale UNESCO "Le erbe aromatiche: nel vecchio cerco il nuovo". L'obiettivo del progetto è di far conoscere e valorizzare le erbe aromatiche del proprio territorio, scoprirne l'utilità e magari trovare qualche nuovo modo d'impiego delle stesse.

A scuola abbiamo svolto diverse attività, tra le quali un percorso sensoriale alla scoperta delle erbe e la preparazione delle saponette profumate. Gli alunni della II e della III classe hanno così prodotto saponette alla lavanda e alla menta-melissa. Gli alunni hanno preparato anche il sale aromatico da usare in cucina unendo il sale di Pirano ad un misto di erbe essiccate (rosmarino, timo, basilico, origano). Vi invitiamo a visitare la nostra pagina web e guardare le foto del progetto!

Ringraziamo le famiglie dei nostri alunni per la loro attiva partecipazione all'incontro pomeridiano di giovedì 24 marzo: avete preparato moltissime prelibatezze a base di erbe e vogliamo condividere alcune ricette.

**Bevanda rinfrescante:** in una brocca capiente sistemiamo rametti di menta e melissa, fette di limone non trattato e sciroppo di sambuco. Versiamo l'acqua e lasciamo riposare per diverse ore in luogo fresco.

**Frittata alle erbe:** sminuzziamo varie erbe fresche (maggiorana, origano, basilico, prezzemolo, timo, salvia) in quantità abbondante. In una ciotola sbattiamo le uova, aggiungiamo le erbe, aggiustiamo di sale e pepe. Mettiamo a scaldare una padella con un po' di olio d'oliva e cuociamo la frittata. Buon appetito!

Per finire, ecco la ricetta della putizza al dragoncello, preparata a scuola dalla maestra Doriana e sparita in un battibaleno:

**Pehtranova potica-  
putizza al dragoncello**

*ingredienti:*

**Impasto:**

3,5 dl di latte tiepido

1 cubetto di lievito o una bustina e mezza di lievito di birra in polvere

600 g di farina

2 cucchiaini di farina (da mescolare con il lievito)

2 cucchiaini di zucchero (da aggiungere al lievito)

4 cucchiaini di zucchero



- 1 cucchiaino di sale
- 3 tuorli
- buccia di limone bio
- 2 cucchiaini di panna acida
- 2 cucchiaini di burro fuso
- 2 cucchiaini di rum
- 1 bustina di zucchero vanigliato

**Ripieno:**

- 250 g di ricotta
  - 150 g di panna acida
  - 200 g di zucchero (circa 13 cucchiaini)
  - 3 albumi
  - 2 cucchiaini di rum
  - un mazzetto di dragoncello fresco (o essiccato)
- Cuocere in forno a 175° per 50- 60 minuti.

**Sonia Mugherli Imperl, insegnante:**

## DEDICATO A TARTINI

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Lunedì 4 e martedì 5 aprile sono state due giornate davvero intense per gli alunni di Sicciole e Pirano, ricche di attività. Ricorrendo l'anniversario della nascita del Maestro Giuseppe Tartini (Pirano, 8 aprile 1692 - Padova, 26 febbraio 1770), hanno svolto una giornata

culturale alla scoperta del suo periodo storico e della sua vita turbolenta ma ricca di successi. Gli alunni, suddivisi per gruppi, hanno partecipato ai laboratori guidati da Barbara Coslovich e Serena Paganini: hanno così avuto modo di approcciarsi al nobile strumento del violino, hanno creato cartelloni biografici, ritratto episodi della vita di Tartini, nonché svolto dei laboratori sulle figure di Chagall e Caravaggio, grazie alla collaborazione della Comunità degli Italiani di Pirano.

**Romina Križman, insegnante**



ancora un bambino e faceva tanti dispetti. Da grande voleva fare lo spadaccino. Suo padre commerciava con il sale ed era abbastanza severo ma Giuseppe non era molto ubbidiente.

Poi siamo stati inclusi in due laboratori a turno: uno era guidato da un'insegnante violinista che ci ha suonato alcuni pezzi e poi ha fatto suonare pure noi. Era bello tenere in mano il violino e far passare l'archetto sulle corde e sentire i suoni che si producevano. Nel secondo laboratorio





abbiamo conosciuto alcune opere pittoriche concernenti gli strumenti musicali ed abbiamo riprodotto un dipinto di Chagall. Come tutti sanno, Tartini è famoso per la sua sonata *Il trillo del diavolo*, che secondo la leggenda gli sarebbe stata suonata nel sogno dal diavolo e al risveglio l'avrebbe riscritta. Ma è noto anche per aver inventato il cosiddetto terzo suono. Quest'anno ricorre il 120° anniversario della posa del monumento a lui dedicato in Piazza Tartini.

**Enya, Adis e Alessio, classe IX, Pirano**

## LO SPETTACOLO MUSICALE NOTRE-DAME DE PARIS

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Venerdì 8 aprile, una ventina di alunni, accompagnati dalla preside e dall'insegnante di italiano, ha avuto l'occasione di vivere un'esperienza unica: assistere allo spettacolo musicale *Notre-Dame de Paris* al Politeama Rossetti di Trieste. Si tratta di un'opera popolare scritta da Luc Plamondon e messa in musica da Riccardo Cocciante, tratta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo. Lo spettacolo è stato superbo con le sue grandiose scenografie, i bellissimi costumi, le musiche emozionanti che hanno entusiasmato tutto il pubblico di giovani spettatori. Infatti, lo spettacolo è stato messo in scena, in orario pomeridiano, per le scuole. Da non dimenticare la bravura di tutti gli interpreti che hanno dato il massimo con un'esecuzione perfetta. Quasi tutti nostri ragazzi erano entusiasti e hanno espresso il desiderio di poter ripetere l'esperienza.

L'uscita a teatro è stata realizzata grazie al contributo ed alla collaborazione con la Comunità degli Italiani di Pirano e la Fondazione CRTrieste, Fondo Donazione prof. Diego de Castro.

**Marina Dessardo, insegnante**

Ecco come hanno vissuto gli alunni lo spettacolo musicale al Politeama Rossetti:

Lo spettacolo mi è piaciuto moltissimo perché il corpo di ballo ha ballato per tutto lo spettacolo senza fermarsi. I protagonisti del musical avevano delle voci bellissime che raggiungevano tonalità anche molto alte. Tutte le musiche sono state scritte da Riccardo Cocciante.

Dopo lo spettacolo ci siamo fermati in una piadineria nel centro di Trieste. Ci siamo divertiti tantissimo anche al ritorno, cantando tutti in coro in autobus.

**Anna Klarica, classe VII, Pirano**

Il musical è stato un successo grandioso. Gli attori erano bravi, gli effetti speciali erano spettacolari e la musica coinvolgente. I ballerini erano impeccabili nelle loro acrobazie. Le voci dei cantanti erano presenti, ma graziose e vivaci. Gli attori interpretavano benissimo i propri ruoli, come ad esempio il gobbo di Notre-Dame che faceva finta di muoversi con difficoltà, mentre Esmeralda si muoveva con grazia ed aveva una voce bellissima. Quando cambiava scenario, gli oggetti si spostavano come se fossero posseduti.

Alla fine tutti ci alzammo e applaudimmo a lungo, mentre gli interpreti ricantarono una parte della canzone *Il tempo delle cattedrali*.

**Jan Markežič, classe VII, Sicciole**

Arrivati al teatro abbiamo notato che era molto grande e molto bello. Le sue decorazioni interne erano spettacolari. Sul

soffitto c'era una luce grandissima circondata da tante piccole luci che sembravano stelle. Lo spettacolo ci è piaciuto molto. Alla fine abbiamo applaudito gli attori, i ballerini ed i cantanti, e ad un tratto Kseniya si alzò e iniziò a gridare entusiasta. Dopo di lei si alzarono tutti estasiati.

Dopo esser usciti ci siamo fermati in una piadineria, e abbiamo mangiato tante piadine. Al ritorno in autobus abbiamo cantato tutti in coro.

**Laura Putar, classe VII, Sicciole**

Ci era stato detto che sarebbe durato tre ore, al che alcuni di noi sbuffarono, non eravamo mica abituati a sedere così a lungo! All'inizio alcune canzoni mi sembravano noiose, ma mentre mi annoiavo guardavo la coreografia: la scena era bellissima, le persone che ballavano erano bravissime! I cantanti avevano la voce incredibilmente forte. Io canto, perciò so come sia difficile cantare per tre minuti di fila... figuriamoci la loro bravura: hanno cantato per ben tre ore! La storia mi è piaciuta molto, anche se avrei voluto tanto che il personaggio del poeta si mettesse con Esmeralda. Nella storia non mi è piaciuto il personaggio del prete, era molto cattivo e non capivo la sua logica.

Non dimenticherò mai questo musical, perché è il primo a cui ho assistito e, sebbene ne voglia vederne altri, credo che nessuno potrà essere così meraviglioso!

**Kseniya Openko, classe VIII, Pirano**





Quando siamo arrivati davanti al teatro, c'era già una grande folla di ragazzi che aspettavano di entrare. Mi sono seduta al mio posto e mi sono guardata intorno: ho notato subito gli stupendi affreschi sul soffitto. Erano meravigliosi e non riuscivo a staccare lo sguardo. Anche se c'era tanta confusione, non me ne sono accorta perché ero tutta presa dalla grandiosità del teatro.

Poi si sono spente le luci e lo spettacolo è iniziato. Da principio non mi sembrava interessante ma quando sul palcoscenico sono arrivati i ballerini, che erano strepitosi, non sapevo dove guardare. Erano tutti bravissimi. Durante lo spettacolo mi sono immedesimata nella storia. Non volevo che lo spettacolo finisse e quando, purtroppo, gli attori si sono presentati tutti assieme sul palco, ero triste e allo stesso tempo felice di aver assistito a quello spettacolo stupendo. Ciò che mi è rimasto più impresso sono state le canzoni, alcune delle quali ho ancora in testa perché collegate alla scenografia, sono state molto coinvolgenti.

**Valerija Fortuna, classe IX, Pirano**

Quando siamo entrati al Politeama Rossetti mi sono guardata intorno e rimasi a bocca aperta. Il teatro è gigantesco e non c'è confronto con il teatro Tartini di Pirano. C'era un gran chiasso visto che c'erano tanti ragazzini ma non mi disturbava, anzi mi sentivo unita a tutte quelle persone sconosciute. Mi sono guardata intorno e non potevo smettere di ammirare il soffitto. Mi è sembrato molto interessante e cercavo di capire la storia che si nasconde dentro a quelle immagini.

Quando lo spettacolo è iniziato Kseniya, che era seduta vicino a me, ed io ci siamo guardate con un sorriso d'intesa. Abbiamo capito subito che la serata sarebbe stata indimenticabile. Le scenografie, i costumi, i testi e la musica delle canzoni, le voci dei protagonisti: tutto era bellissimo! Kseniya ed io abbiamo applaudito dopo ogni canzone. Alla fine ci siamo alzate ed abbiamo applaudito con entusiasmo. Siamo state tra le prime ad alzarci ma dopo un po' tutto il pubblico era in piedi. Ad un certo punto Kseniya mi ha abbracciata tutta entusiasta.

È stata un'esperienza bellissima e indi-

menticabile.

**Eneya Viktorija Klemen, classe IX, Pirano**

Appena entrato nella sala del teatro sono rimasto sbalordito dalla sua grandezza e dal soffitto dipinto a cielo con delle piccole luci che sembravano tante stelle. Ad un certo punto una voce ha presentato lo spettacolo che subito dopo è iniziato con la canzone *Il tempo delle cattedrali*. L'interprete del pezzo è stato, a mio avviso, il cantante migliore. Infatti, ogni sua interpretazione mi lasciava senza fiato. Anche gli altri non erano da meno, per non parlare dei ballerini molto coordinati tra loro. Mi è dispiaciuto non conoscere la trama della vicenda rappresentata. Comunque tutti quanti noi siamo rimasti sbalorditi di fronte alla bravura degli esecutori e alla bellezza delle melodie scritte da Cocciantè.

**Alfredo Cavallaro, classe IX, Pirano**



Dopo aver aspettato un po' fuori, sotto una pioggia sottile, siamo entrati a teatro. Era bellissimo: sul soffitto c'erano dipinte delle nuvole che sembravano davvero reali. Quando le luci si sono spente e lo spettacolo è iniziato, non sapevo cosa aspettarmi perché non avevo mai visto un musical dal vivo. Sono rimasta sorpresa: i cantanti erano bravissimi, per non parlare dei ballerini! Era davvero meraviglioso, mi sembrava di essere in una favola. Tutte le scene erano così ben fatte che non sembrava fossero su un palco. I ballerini danzavano con leggerezza e più di tutto mi piaceva quando sul palco erano in tanti. Sono sicura che sia valsa la pena saltare un allenamento per assistere a questo importante spettacolo.

**Sara Romanello, classe IX, Pirano**

Mi sono piaciuti molto i ballerini, che facevano le acrobazie ed i salti mortali.

Nel musical c'erano degli uomini importanti tutti innamorati della stessa donna, Esmeralda. Lei invece era indecisa, ma quando si avvicinava a qualcuno in modo sentimentale, questi moriva.

Mi è piaciuto molto il ritornello, la melodia e le parole. La trama mi è piaciuta molto e i cantanti sono stati davvero bravi.

A quasi tutti gli alunni delle scuole presenti allo spettacolo il musical è piaciuto tantissimo.

**Sara Vesnaver, classe IX, Sicciole**

Il Teatro Rossetti è grandissimo e stupendo, con le stelle sul soffitto.

Al musical erano presenti tantissime persone, tutti i posti erano occupati. Lo spettacolo è durato tre ore, ma è stato magnifico. La parte che ho preferito è stata quando hanno cantato *Il tempo delle cattedrali*, ma erano belle anche le altre canzoni. Il personaggio che mi è piaciuto di più è stato Quasimodo, per il suo costume e per come si muoveva, interpretando benissimo la sua parte. Anche i ballerini erano molto bravi, facevano acrobazie incredibili ed anche i salti mortali!

Credo che valga la pena vedere questo spettacolo, almeno una volta nella vita.

**Etian Krizman, classe IX, Sicciole**

Quando siamo entrati al Teatro Rossetti rimasi sbalordito per la sua bellezza. Il soffitto presenta affreschi che raccontano una storia.

Al cominciare dello spettacolo venne un cantante che cantò una canzone commovente e meravigliosa. La storia narra di una donna bellissima di nome Esmeralda che cerca amore ed affetto. Per la sua grazia e bellezza viene amata da molti, anche da Quasimodo, un uomo nato deforme e orribile, addetto a suonare le campane della cattedrale di Notre-Dame, che tutti credevano un mostro.

Nonostante la storia bellissima, conteneva momenti di tragedia e di tristezza, e non aveva un lieto fine. Alla fine dello spettacolo ci alzammo tutti ad applaudire e ringraziare gli attori per averci presentato questa magnifica storia d'amore.

**Daniel Samoilov, classe IX, Sicciole**



## LETTERE IN REDAZIONE

### LA QUESTIONE DEL "PARCO DEL SOLE" DI SANTA LUCIA

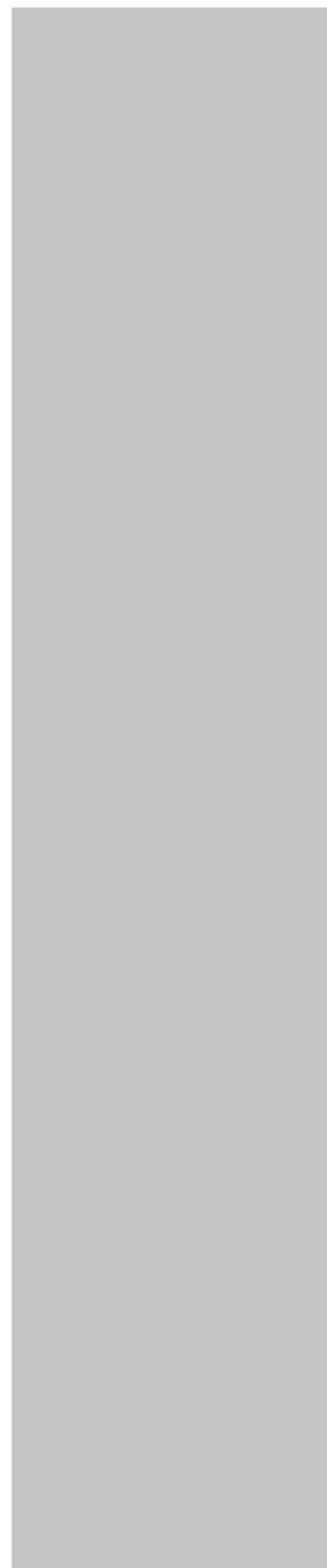
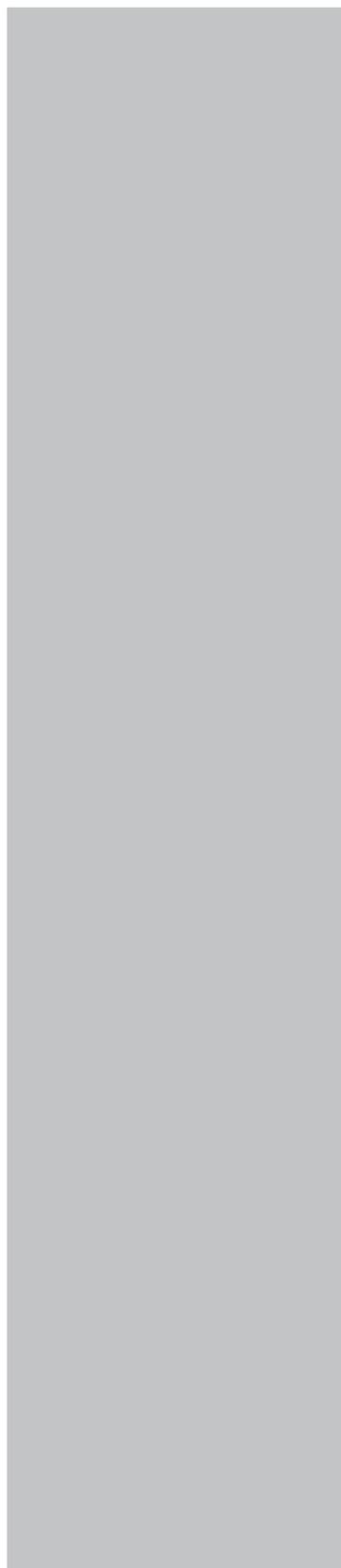
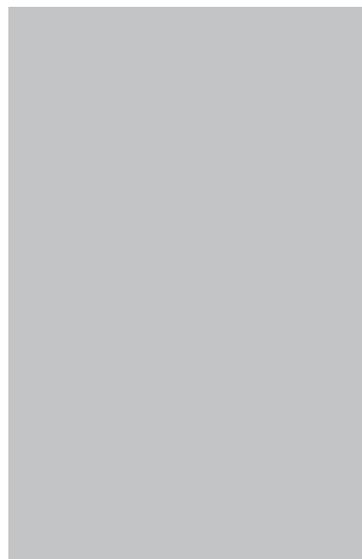
Sfogliando lo scorso numero de "il Trillo", mi ha particolarmente colpita l'articolo di Bruno Fonda, L'uomo senza qualità, che tratta la questione del Parco del Sole a Santa Lucia. Mi ha colpita, prima di tutto perché questo Parco era diventato un po' di tutti, sia per gli abitanti di Santa Lucia, ma anche per tutti i residenti nel Comune di Pirano e non. Questo spazio ci serviva per poter passeggiare, giocare con i bambini, andare in bicicletta. Qualche giorno prima di leggere l'articolo di Fonda ero proprio lì, al parco, con la mia nipotina. Stava pedalando con la bicicletta, ma arrivata a un punto, non poteva più proseguire perché c'era la rete metallica. Osservando meglio ho visto che tutto l'interno del parco è circondato da una rete, oltre la quale non si poteva entrare. Già questo fatto, come ho già scritto, mi ha fatto molto male. Poi, leggendo l'articolo, mi sono sentita in colpa, come cittadina del Comune di Pirano, per non aver fatto niente in merito. Almeno così scrive Bruno Fonda, aggiungendo che dovremmo pure vergognarci! Rileggendo più volte il suo intervento, ci fa veramente sentire in colpa tutti. Anzi, come scrive, si sente pure avvilito perché nessuno dei cittadini ha mosso un dito, nessuno ha difeso questi spazi importanti per tutti noi.

Conosco in parte il problema e so che c'erano diverse polemiche tra il Comune e il Marina di Portorose. Credo che non sia stato facile trovare un compromesso, anche se ci sono in ballo degli interessi privati. I problemi però bisognava

risolverli prima di iniziare i lavori, non è così? Invece no, da noi dapprima si fanno i progetti e gli investimenti, poi vengono a galla i problemi, come in questo caso. Il nostro Comune, però, ha un ufficio legale e può far valere i propri diritti. In questo caso che cosa potevano fare i cittadini? Mettersi nel parco a fare lo sciopero della fame? Protestare con dei cartelloni? Non so a che cosa si riferiva Fonda ma sotto sotto mi sembra di capire voglia scaricare la colpa sulla gente, che di tutto questo non sapeva niente. In passato ci sono state sì delle iniziative civiche. Però la gente è stanca di tutto, di combattere ogni giorno per i diritti personali, per far valere la propria parola, per tenersi il proprio posto di lavoro, per poter arrivare con il proprio stipendio a fine mese... Non possiamo giudicare i cittadini pure per non avere fatto niente per il Parco del Sole, non vi pare?

Volendo cercare un colpevole, e l'articolo di Fonda mi ha dato lo spunto, possiamo puntare il dito verso il Comune, non dimenticando che l'autore dello scritto in questione è il nostro vicesindaco. E allora?

**Marina Knez**



### Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

**Caporedattore:** Kristijan Knez | **Redazione:** Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | **Segreteria:** Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič  
**Progetto grafico:** www.davidfrancesconi.eu | **Stampa:** Birografika Bori, Lubiana | **Sede:** Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano  
**Recapiti:** Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40  
**E-mail:** iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | **www.comunitapirano.com** | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 aprile 2016



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Rino Tagliapietra nativo di Pirano esule a Trieste ci ha lasciato in eredità i nomi e i diminutivi che venivano usati dai piranesi:

Efa/Genoveffa, Eta/Fiore, Fioretta,  
Antonia, Franco/Francesco, Genio/  
Eugenio, Geta/Luisa, Geto/Luigi,  
Giorgio, Gigi/Luigi, Gina/Luigia,  
Giogi/Giorgio, Gisa/Adalgisa,  
Giusi/Giuseppina, Gnesina/Agnese,  
Gustin/Augusto, Ico/Odorico, Federico,  
Nicolò, Ida/Brigida, Igo/Rodrigo,  
Indrigo, Almerigo, Arrigo, Ioio/Giorgio,  
Ita/Margherita, Rosita, Giuditta,  
Iti/Margherita.



**Piazza Tartini nel 1914**  
Cartolina della collezione  
del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi dalla cara signora I che conosco da tanti anni e che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 giugno 2016. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una ciotola di ceramica offerta da Liliana Stipanov. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Rina Cleva** di Strugnano che riceverà un quadro di Giulio Ruzzier raffigurante uno scorcio dell'isola di Veglia.

1. Flema
2. Fastugo
3. Brustolado
4. Sopa
5. Tronbini
6. Sbrodegon
7. Comio
8. Pindolasse
9. Flocia
10. Pisseto
11. Pisoloto
12. Creansa
13. Badilâ
14. Piedegâ
15. Incalmâ
16. Pianer
17. Farsora
18. Troso
19. Entrada
20. Remenado
21. Mulisse

- A. Bugia
- B. Vangare
- C. Preso in giro
- D. Gomito
- E. Padella
- F. Perdere tempo
- G. Polpaccio
- H. Viottolo
- I. Raccolto
- L. Sanguinacci
- M. Innestare
- N. Ramoscello secco
- O. Stivali di gomma
- P. Pasticcione
- Q. Buona educazione
- R. Tostato
- S. Zolla di terra
- T. Sonnellino
- U. Calpestare
- V. Grappa poco alcolica
- Z. Cesto di vimini

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 25

Brufolo/Foruncolo, Clapa/Gruppo,  
Crodega/Cotenna, Crossole/Stampelle,  
Ganasse/Guance, Granpâ/Arraffare,  
Ingrumâ/Raccogliere, Magagne/Difetti,  
Magna/Mangia, 'Ndemo/Andiamo,  
Papusse/Pantofole, Pastrocio/Pasticcio,  
Pecera/Pettegola, Salvadego/Selvatico,  
Serado/Chiuso, Slavassada/Sciacquata,  
Spissa/Prurito, Tartassâ/Tormentare,  
Verzi/Apri, Zitolo-zotolo/Altalena,  
Zormana/Cugina.

### Modi di dire dei nostri avi

Magnâ a sbafo.  
Speta musso che l'erba cressi.  
Portâ in palmo de man.  
Restâ in braghe de tela.  
Magnâ anca ciodi.